

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 1 ottobre 2017

Numero 39 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051 64.80.777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

L'attesa di quelli
che lo incontreranno

a pagina 3

Parrocchie in festa
lungo il percorso

a pagina 5

Arte, si conclude
«Il corpo di Cristo»

la traccia e il segno

Educare, cioè farsi prossimo

La liturgia di oggi propone l'immagine di Gesù, il Signore che si spoglia della dignità divina per mettersi al servizio di coloro che è venuto a salvare, proprio nel giorno in cui Papa Francesco visita la nostra diocesi e la nostra città. Egli porta in modo fattivo e personalmente testimoniato questa immagine del pastore che si spoglia delle insegne della gloria umana per essere, ed essere percepito, più vicino alle persone. Questo atteggiamento interiore è essenziale anche nella relazione educativa e didattica. Da un lato, infatti, si tratta di una relazione «asimmetrica», in cui l'educatore e l'insegnante esercitano un'autorità effettiva, condizione dell'efficacia dell'azione. Tale autorità, però, non esclude, anzi richiede, un forte senso di prossimità nei confronti delle persone che ci sono affidate: tocca a noi metterci al loro livello, entrare nel loro mondo, abbattere il loro modo di affrontare conoscenza e vita, per poterli guidare a partire dal punto in cui si trovano. Il fatto di sentire il bisogno di «marcare la distanza», giocando sugli elementi estrinseci (il ruolo, la posizione di potere) è in genere sintomo di debolezza da parte dell'educatore, la cui autorità dipende soprattutto da quello che è, cioè si radica nel profondo della sua persona. Per dimostrare la propria cultura un insegnante non deve fare altro che condividere, per dimostrare di essere una persona adulta e responsabile, un educatore non deve fare altro che esserlo e, a quel punto, non solo non avrà bisogno di un supporto estrinseco (un'etichetta sociale), ma anzi, più si farà piccolo, più sarà percepito come «grande».

Andrea Porcarelli



Oggi la visita del Santo Padre a Bologna, a conclusione del Congresso eucaristico diocesano Zuppi: «Addobbiamo le strade e i nostri cuori». Ancora vivo il ricordo di Giovanni Paolo II

Benvenuto Francesco

«Questo incontro ci aiuta a comprendere la ricchezza della storia antica e recente della Chiesa e della città, della diocesi tutta»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Oggi Papa Francesco sarà a Bologna per la sua prima visita pastorale nella nostra diocesi, in occasione delle Celebrazioni conclusive del Congresso eucaristico diocesano. «La sua visita - ha scritto l'arcivescovo Matteo Zuppi nella lettera «Con gioia il Papa tra noi» inviata alla città e alla diocesi in occasione dell'evento - conferma tutta la città del suo deposito antico e nuovo di umanesimo. La storia di Bologna è fatta di sapienza umana, di solidarietà e capacità di impresa, di accoglienza e di rispetto che permettono di affrontare le sfide di oggi. La città della più antica università dell'Europa e dove vi fu la prima proclamazione della libertà dalla schiavitù nella storia (anno 1257), ha il dovere di aiutare a scongiurare le nuove schiavitù, a identificare i nuovi diritti da difendere, a non accontentarsi mai del presente ma a cercare il futuro con intelligenza, visione e umiltà. Solo la Libertas può continuare a permettere questo umanesimo, Libertas che non è mai il rozzo o raffinato individualismo del vivere per sé, ma la difesa e la comprensione di ogni persona e del bene comune che tutte unisce». «Voi stessi date loro da mangiare» (Mt 14, 16) - prosegue l'arcivescovo citando la frase che ha fatto da guida al Ccd - Ecco l'Eucarestia, presenza di Gesù che continua a spezzare e versare se stesso per noi e per il mondo. Tre mense nella stessa Eucarestia: quella della Parola, quella del pane e del vino Corpo di Cristo e quella dell'Amore per i fratelli e il prossimo. Sono tutte unite tra loro e una permette di comprendere l'altra. «Addobbiamo i balconi e i davanzali delle nostre case lungo le strade dove il Papa passerà - conclude monsignor Zuppi - come è tradizione nelle Decennali eucaristiche. È segno di

gioia, accoglienza, festa. Addobbiamo soprattutto il nostro cuore, perché il Signore non si vergogna di entrare nella nostra vita, così com'è. Le campane suoneranno per raggiungere ogni cuore e annunciare a tutti la gioia dell'amore di Dio per la nostra condizione di fragilità. Guardiamo con gli occhi della misericordia la grande folla di questo mondo per decidere di non smettere di dare loro da mangiare come Gesù ci chiede. Il nostro poco diventerà così tanto. È la condivisione. È la Parola che aprirà il cammino da seguire, dietro a Gesù che non si stanca di venire incontro, che compie sempre il primo passo, che entra nella nostra vita non per giudicarla ma per portare gioia e amore». La visita di Francesco ha illustri precedenti, anche recenti: se infatti Benedetto XVI nel corso del suo pontificato non è mai venuto nella nostra diocesi, Giovanni Paolo II ha visitato Bologna per ben tre volte, e il ricordo di quelle visite si trova in una lapide nel corridoio di accesso alla Cattedrale. La prima volta fu nel 1982, quando incontrò i docenti delle quattro Università dell'Emilia Romagna (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma), fu accolto in piazza Maggiore da migliaia di giovani e celebrò la Messa in Piazza VIII Agosto. La seconda fu nel 1988, in occasione del IX Centenario dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. Nell'Aula Magna di Santa Luca consegnò al Rettore il nuovo Codice di diritto canonico, quindi visitò il santuario, poi l'incontro con gli studenti che graminoro piazza Maggiore e ai quali parlò della necessità di una «nuova inculturazione della fede». Infine l'ultima visita, proprio vent'anni fa, nel settembre 1997, quando papa Wojtyła venne a concludere le celebrazioni del 23° Congresso eucaristico nazionale: visita ampia, di due giorni. Il Papa ora Santo beatificato in Piazza Maggiore Bartolomeo Maria del Monte, apostolo delle Missioni al Popolo; la sera incontro circa 400 mila giovani negli spazi del Caab e assistette al concerto tenuto da numerosi artisti internazionali, fra i quali Bob Dylan; la mattina seguente celebrò la Messa e recitò l'Angelus sempre al Caab. Oggi papa Francesco farà diverse tappe, illustrate nel box qui a fianco.



Altare e ambone, abbraccio alla folla

Momento culminante e conclusivo della visita del Papa oggi a Bologna sarà la Messa solenne allo Stadio «Dall'Ara». Per questa occasione, l'allestimento degli spazi liturgici è stato attentamente studiato da un gruppo di lavoro guidato dall'ingegner Aldo Barbieri. Lo spazio per l'altare e la sede del Papa è collocato sulla tribuna dello Stadio, in continuità con il coro e tutti i fedeli, riuniti come assemblea celebrante. La continuità è sottolineata da una fascia colorata che dilaterà lo spazio dell'altare e dell'ambone in un grande abbraccio che avvolge tutta l'assemblea. La posizione dell'ambone, nella prima Giornata della Parola, voluta ed istituita da papa Francesco, doveva avere particolare rilievo, nel rispetto delle norme liturgiche. L'ambone è stato dunque posto più vicino

all'assemblea rispetto all'altare e rimanendo in continuità con esso, così da richiamare la Costituzione conciliare sulla Liturgia «Sacrosanctum Concilium» che suddivise la celebrazione in Liturgia della Parola e Liturgia eucaristica. A completamento dell'area del presbitero, in posizione centrale, sarà presente l'icona con la frase: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mt 14, 16), simboli del congresso eucaristico diocesano 2017. Nell'area presbiterale sarà collocata l'icona della Madonna di San Luca, appositamente trasferita dal Santuario. L'altare riporterà una frase della Didachè (I°-II° secolo) che il cardinale arcivescovo Giacomo Lercaro volle incidere sulla mensa dell'altare, sia domestico che della Cattedrale: «Se condividiamo il pane celeste come non divideremo il pane terreno?».

programma

Le tappe della giornata

Oggi Bologna accoglie Papa Francesco. La visita del Pontefice comincerà alle 10.30, quando il suo elicottero atterrerà al parcheggio davanti a «Il Resto del Carlino», in via Mattei. Da qui il Papa si recherà all'Hub regionale di via Mattei per un incontro coi migranti ospiti e il personale. Alle 11.30 trasferimento in Piazza Maggiore lungo le vie Mattei, Massarenti, San Vitale, Rizzoli, Piazza Re Enzo. Seguirà l'Angelus in Piazza Maggiore, alle 12. Al termine il Santo Padre parteciperà nella Basilica di San Petronio al pranzo con i poveri, ai quali terrà anche una breve catechesi. Alle 14.30 in Cattedrale incontrerà i sacerdoti, i diaconi permanenti con le mogli, i religiosi e le religiose; alle 15.30 il mondo dell'Università in Piazza San Domenico. Alle 16.30 il Pontefice si recherà in auto allo Stadio «Dall'Ara» percorrendo le vie Marsili, Urbana, Saragozza, De Coubertin, Andrea Costa, dello Sport. Allo stadio la Celebrazione eucaristica inizierà alle 17. Al termine verrà distribuita a tutti i presenti una copia dell'Angelus. Il Santo Padre raggiungerà poi l'elipuerto nel Centro sportivo «Corticelli» (via Zoni), da cui ripartirà per Roma.

La Madonna di San Luca allo stadio

La sacra immagine sarà portata in via eccezionale per «assistere» alla Messa del Papa. È accaduto molte altre volte: l'ultima nel 2012, per l'apertura dell'Anno della fede e l'anniversario del Concilio

Oggi, in occasione della visita a Bologna di Papa Francesco, l'icona della Madonna di San Luca scenderà dal suo Santuario e sarà portata allo Stadio, dove «assisterà» alla Messa presieduta dal Pontefice. Non è certo la prima volta che l'immagine della Patrona viene portata in città per occasioni straordinarie. Dopo la prima discesa del 1433, infatti, i bolognesi sempre si rivolgono alla loro Patrona contro i pericoli e per ottenere grazie, e

anche per stare con lei nelle circostanze «forti» della vita cittadina. Si ricorda una discesa nel 1799 dopo un terremoto, e un'altra dopo quello del 1834. Un grande impulso alle visite eccezionali si ebbe durante l'episcopato del cardinale Nasalli Rocca, che per il Congresso eucaristico nazionale del 1927 volle che l'immagine fosse portata allo Stadio, come stavolta. Straordinarie poi sono state le presenze della Madonna in tutta la diocesi nella Peregrinazione del 1932/33. Per il primo Congresso eucaristico diocesano, nel 1937, che aveva per tema «La Madonna e l'Eucaristia», scese il 23 agosto e fino al 6 settembre fu portata per la città. Il 22 aprile 1945 la Madonna fu fatta scendere per ringraziare della fine della guerra; la benedizione fu impartita dal sagrato di San Petronio e l'immagine era portata dai militari polacchi che il

21 erano entrati in città. E ancora nel 1948, per la Settimana Pro Unione dei cristiani, il cardinale Nasalli Rocca pose l'evento sotto la protezione di Maria e fece scendere l'icona: nella processione che la accompagnava al santuario, fece sosta davanti alle foto dei caduti affisse a Palazzo d'Accursio. Nell'anno Mariano del 1984 una discesa straordinaria fu il 24 marzo: tutta la città recitò in San Petronio l'Atto di Affidamento a Maria. Quasi poi a memoria e ripetizione della discesa del 1927, l'immagine venne portata allo Stadio per il Congresso eucaristico nazionale del 1997. L'ultima discesa straordinaria è recente, perché l'immagine scese l'11 ottobre 2012, per l'apertura dell'Anno della Fede e per ricordare l'inizio del Concilio. (G.L.)

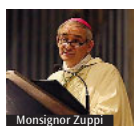


San Petronio

La prima Lettera pastorale dell'arcivescovo

Mercoledì 4 ottobre, solennità di san Petronio patrono della città e della diocesi, nel corso della solenne celebrazione eucaristica che presiederà alle 17 nella Basilica del Santo l'arcivescovo Matteo Zuppi consegnerà alla diocesi la sua prima Nota pastorale. Si intitolerà «Non ci ardeva forse il cuore?»: una frase tratta dal Vangelo di Luca e pronunciata dai discepoli di Emmaus dopo aver riconosciuto Gesù che li aveva affiancati lungo la strada e aveva loro spiegato «cominciando da Mosè e da tutti i Profeti, in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui», cioè che «bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria». La Lettera conterrà le linee di programma per l'Anno pastorale 2017/2018 della Chiesa bolognese «in uscita». Parlando ai

catechisti e operatori della Parola, l'Arcivescovo ha spiegato che le indicazioni della Nota per questo nuovo anno saranno incentrate «sul nostro rapporto con la Parola di Dio. «Nostro», cioè mio e di quel «noi» che era la terza tappa del Ccd, cioè delle nostre comunità». E ha aggiunto che «parleremo della Parola di Dio. L'icona saranno appunto i discepoli di Emmaus: loro che erano erano oggetto, diventano soggetto quando aprono gli occhi. Perché cominciano a preoccuparsi di Gesù, a vivere la carità: così noi da oggetti dobbiamo diventare soggetti innamorati, gioiosi e capaci di comunicare l'amore di Dio». La Lettera in forma di libretto (80 pagine) sarà diffusa domenica 8 nelle parrocchie della diocesi con Avvenire e Bologna7, al prezzo complessivo di 2,50 euro: vedere il coupon a pagina 8.



Un settore in Piazza Maggiore per lavoratori e imprenditori

Nella mattinata di papa Francesco oggi a Bologna, momento centrale sarà l'Angelus in Piazza Maggiore. In questo incontro con la città nella sua piazza principale si inserirà un incontro particolare con il mondo del lavoro, a cui sarà anche riservato un settore. Abbiamo chiesto ai componenti della Commissione diocesana per la Pastorale Sociale e del Lavoro chi saranno i rappresentanti di questo mondo in piazza. «Saranno imprenditori, organizzazioni sindacali e datoriali, cooperative – spiegano –. Una rappresentanza, quindi, di tutte le tipologie di aziende e di tutte le realtà che a titolo diverso si occupano del lavoro o semplicemente lo vivono, compresi alcuni disoccupati. In totale, circa 200 persone sul sagrato di San Petronio (i rappresentanti delle diverse realtà) e circa 1500 nella piazza, all'interno del settore riservato

(dipendenti, lavoratori, disoccupati, ecc.)». «Questo presenza e questo incontro col Papa – proseguono – sono stati voluti dallo stesso Arcivescovo, che ha sempre dimostrato un occhio di riguardo verso il mondo del lavoro. Questo sia perché la crisi economica ha messo a dura prova questo mondo, sia perché, più profondamente, il lavoro è una componente essenziale della vita e della realtà delle persone: senza lavoro, infatti, insegna la Dottrina sociale della Chiesa, non c'è dignità». «Alcuni dei rappresentanti del mondo del lavoro presenti saluteranno personalmente papa Francesco – concludono –. Tra loro probabilmente anche qualche disoccupato, che rappresenterà il disagio che attraversa ancora, purtroppo, questo mondo e che lo rende bisognoso di una particolare attenzione da parte della società e della Chiesa». (C.U.)

La prima tappa della visita del Santo Padre nella nostra città sarà l'hub di via Mattei, il grande centro di smistamento per richiedenti asilo della regione

In carcere non si parla d'altro



«Ne vale la pena», appuntamento mensile con la redazione della Casa circondariale di Bologna «Dozza» a cura dell'associazione «Poggeschi per il Carcere» e del sito di informazione sociale «Bandiera Gialla».

Oggi ci sarà un evento unico per la città di Bologna: la visita del Santo Padre. Un evento che riguarda anche quei recinti in cui sono confinati gli «ultimi» come i rifugiati, le donne in strutture protette con al seguito i loro piccoli, i detenuti. Questa categoria di uomini e donne, spesso etichettata come reietti, risulteranno almeno per questa volta i primi e potranno condividere un pranzo amichevole e cordiale con papa Francesco, che riconosce agli ultimi il privilegio delle sue attenzioni, quelle che caratterizzano il suo pontificato, accolto con esultanza da tutta la Chiesa. Da detenuto posso confermare che non si parla d'altro tra noi reclusi, come anche nella stessa città e certamente in tutti quei recinti confinati nelle periferie nei quali c'è disagio e povertà. Ci sentiamo anche noi in attesa di questo evento, fiduciosi verso un Papa che ci esorta a credere, sempre in un Dio misericordioso che ci ama alla follia e con la sua Parola ci indica la strada del Bene. Quanta tenerezza ci ha trasmesso Francesco con quel suo ematoma all'occhio, causato da un incidente durante il suo viaggio in Colombia! Questa tenerezza ci ha trasmesso un grande messaggio: quando si cade, ci si deve rialzare e guardare avanti senza perdere il sorriso. Senza volerlo, anche questa volta papa Francesco ha inviato un messaggio, indirizzato soprattutto ai «caduti» della società. In attesa di partecipare con entusiasmo e gratitudine, ti aspettiamo, «padre» Francesco, per ricevere la tua benedizione, sapendo che sarà ricca della benevolenza e della misericordia del Padre di cui siamo tutti figli.

Danielle Villa Ruscelloni, redazione di «Ne vale la pena»

Ubertini: «Un onore ricevere il Pontefice nell'Università»

Abbiamo chiesto al magnifico rettore dell'Università di Bologna, Francesco Ubertini, di esprimerci i sentimenti e l'attesa di tutta la comunità universitaria (studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo) per l'incontro con Papa Francesco che si terrà oggi alle 15.30 in Piazza San Domenico. «È un grande onore per la nostra comunità universitaria incontrare il Santo Padre e avere così l'opportunità di rappresentare simbolicamente le comunità universitarie di tutto il mondo nel luogo in cui l'Università è nata – afferma –. Siamo particolarmente contenti, inoltre, di poter vivere questo momento in una Piazza come quella di San Domenico: la piazza è il luogo dell'incontro, della condivisione che da sempre sono gli elementi fondanti della vita della

nostra Ateneo. L'Università è il luogo del dialogo e del confronto e la nostra comunità, fatta di docenti, personale tecnico amministrativo, studentesse e studenti, è pronta ad accogliere e ad ascoltare il Santo Padre per ricevere gli spunti di riflessione che vorrà regalarci». «Durante l'incontro con la nostra comunità – conclude Ubertini – avrò l'onore di omaggiare il Santo Padre del «Sigillum Magnum», la massima onorificenza accademica che lega i nostri ospiti importanti all'Alma Mater e che, nel 1988, l'Ateneo consegnò anche a Papa Giovanni Paolo II, oggi Santo, in occasione della cerimonia per celebrare il IX centenario dell'Alma Mater. Con esso chiediamo quindi a Papa Francesco di legarsi alla nostra comunità e considerarsi parte del nostro mondo».

L'inizio tra i migranti che cercano un futuro



Monsignor Daniel Kamara, cappellano della Comunità africana anglofona non ha dubbi: la scelta del Pontefice di visitare per prima questa realtà sociale avrà un rilievo che andrà ben oltre la città. Jimmy, nigeriano, da dieci settimane all'hub, interpreta i sentimenti dei ragazzi che incontreranno il Papa: «Ho capito che ruolo occupa e sono certo che la sua visita porterà cambiamenti profondi nella nostra vita»

DI MARCO PETERZOLI

La prima tappa della visita che papa Francesco compirà oggi nella città e all'arcidiocesi di Bologna è l'hub di via Mattei, il grande Centro di smistamento per richiedenti asilo della regione, che attualmente accoglie un migliaio di persone. Monsignor Daniel Kamara è cappellano della Comunità africana anglofona della diocesi e non ha dubbi che la scelta del Pontefice di visitare per prima questa particolare realtà sociale avrà un rilievo che andrà ben oltre la città. «Come sappiamo, questi ragazzi hanno alle spalle viaggi spaventosi, cominciati per fuggire da situazioni molto gravi – spiega Kamara –. Si scappa per diversi motivi: c'è chi lo fa per mancanza di lavoro e di conseguenza, per fame. Oppure per allontanarsi dalla guerra». L'incertezza diventa così la cifra fondamentale delle loro esistenze, incertezza persino riguardo la sopravvivenza. C'è la ricerca di un futuro in senso lato alla luce della loro fuga, dunque. Nessuno di loro sa se davvero «migliore». Un futuro che, comunque, nei rispettivi Paesi di

provenienza risulta gravemente compromesso. «Molti di loro fuggendo hanno conosciuto anche il carcere, imposto loro dai trafficanti di uomini senza che nessuno avesse compiuto alcun reato – racconta monsignor Kamara –. Più di qualcuno ha persino dovuto domandare alle proprie famiglie il pagamento di un riscatto». Poi segue la traversa del mare, evento che spesso finisce in tragedia, come le cronache hanno raccontato. «A nome mio e di questi ragazzi, voglio dire un grande «grazie» a quanti prestano soccorso a queste persone nel momento del bisogno», afferma Kamara. Una volta arrivati avviene la registrazione, al termine della quale ad ognuno viene assegnato un numero identificativo. «Spesso, dopo aver completato le procedure burocratiche, molti chiedono di pregare. Di ringraziare Dio – continua Kamara – che ha permesso loro di arrivare sani e salvi». Non è un caso quindi che l'attesa per l'arrivo di Francesco sia grande, tanto che non sono pochi gli ex ospiti del centro che vorrebbero momentaneamente rientrare per salutare il Santo Padre. E' Jimmy, da dieci settimane ospite dell'Hub, ad

il pranzo con il Papa

a San Petronio. Una grande mensa per i poveri della città

Papa Francesco dopo l'Angelus in piazza Maggiore parteciperà, in San Petronio, al pranzo con i poveri. «Per i credenti – aveva ricordato l'Arcivescovo – è questo un evento straordinario, che ci aiuta a capire quello che dovremmo vivere in maniera ordinaria: la mensa eucaristica infatti è anche una mensa che ci aiuta, come diceva il cardinal Lerario, a condividere il pane terreno». «Molte delle persone che tutti i giorni stanno in fila davanti alla Caritas diocesana per chiedere aiuto – dice don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Caritas – andranno og-

gi interpretare bene i sentimenti che accompagneranno i ragazzi che incontreranno Francesco. «Dal mio Paese natale, la Nigeria, ho tanto sentito parlare del Papa – racconta – e da quando sono in Italia ho capito che ruolo occupa: ora sta per arrivare da noi, proprio a casa nostra, e sono certo – evidenzia Jimmy – che la sua visita porterà un cambiamento profondo nella mia vita». Di cambiamento parla John, anche lui nigeriano. «Quello che stiamo per vivere è un privilegio che non avrei neanche lontanamente immaginato di poter vivere – sottolinea –. Non ho dubbi che la visita del Pontefice

rappresenterà un nuovo inizio per questa struttura». Non c'è dubbio che sia un disegno davvero misterioso quello che ha reso possibile che le vite del vescovo di Roma e di questi ragazzi si siano incrociate. Ne è particolarmente consapevole Samuel, che da aprile è uno degli ospiti della struttura di via Mattei. «Il solo fatto che una persona così importante si sposti per venire ad incontrare noi, proprio noi – rimarca – è una cosa che mi emoziona profondamente. Nella mia vita non conosco persona più in alto di lui, per me – spiega – dopo Dio c'è il Papa. Il suo arrivo non può

che rappresentare una benedizione per tutti noi». Un momento davvero indimenticabile per questi giovani uomini, sfuggiti alle guerre e ai viaggi disperati per il Mediterraneo. Protagonisti loro malgrado di un momento di rilevanza internazionale, all'interno di questo Pontificato che ha fra le sue basi la promozione dell'incontro nell'unica casa comune, che è la Terra. «Questa visita è destinata – conclude Samuel – a portare gioia e speranza in tanti cuori, dentro e fuori di qui, che in questo momento ne sono privi. Per questo già ora ringraziamo papa Francesco».



Le risposte attese da preti, diaconi e religiosi

Papa Francesco incontrerà oggi pomeriggio in Cattedrale i sacerdoti, i diaconi permanenti con le mogli, i religiosi e le religiose della diocesi. «Questo incontro è molto atteso da sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose – sottolinea don Luciano Luppi, responsabile diocesano per la formazione permanente dei presbiteri – così come è attesa la visita del Papa da tutta la città. L'incontro in Cattedrale è sentito soprattutto come un incoraggiamento, un momento in cui, come è solito fare papa Francesco, dare spinta a quel rinnovamento che il Signore richiede a tutti, in particolare a chi è impegnato a tempo pieno per il Vangelo. Il Papa invita ad uscire dalla rassegnazione, dalla pura considerazione dei problemi e delle fatiche, per allargare l'orizzonte con fiducia. Ci aspettiamo quindi che egli svolga questo compito di incoraggiamento per tutti. Anche perché

Francesco non viene tanto per chiudere il Congresso eucaristico, quanto per rilanciarlo, perché quanto abbiamo vissuto quest'anno possa estendersi come frutto, stile, sensibilità, mentalità di rinnovamento missionario negli anni a venire. A cominciare da sacerdoti, religiosi e diaconi che sono in prima linea. Nell'attesa dell'arrivo del Papa – conclude don Luppi – riascolteremo alcuni interventi dei pastori che ci hanno accompagnato in questi ultimi anni, dal cardinal Lerario al cardinale Caffarra: è anche questa un'occasione per sentire che la venuta del Papa ci invita a rileggere e a riappropriarci del cammino della nostra Chiesa in una maniera fedele e creativa, a partire dall'obbedienza allo Spirito».

Voglio ribadire – dice padre Enzo Brenna, vicario episcopale per la Vita consacrata – che l'incontro con il Papa in Cattedrale è

particolarmente sentito da tutti i consacrati, perché essi riconoscono in lui uno di loro. Gesuita, è salito al Soglio di Pietro e sta portando la Chiesa ad essere sempre più sensibile al messaggio profondo del Vangelo. Papa Francesco ci ricorda costantemente l'importanza di essere profeti e, guarda caso, lui per primo, nella Chiesa, si è preso l'imbenza di essere profeta. Non per nulla – conclude padre Brenna – continua a dire a tutti noi: abbiate il coraggio di uscire, di essere missionari e di vivere appieno la vostra vocazione. In più riprese il Papa ha sollecitato la Vita consacrata, che vive certamente momenti difficili se non altro per il fenomeno dell'invecchiamento e della scarsità di nuove vocazioni, a ricordare con gratitudine il proprio passato, a vivere con pienezza il presente e ad avere il coraggio di guardare il futuro abbracciandolo, comunque esso sia, con tanta speranza».

**Tutte le
comunità
cittadine
si sono
preparate per
l'accoglienza
del Papa**

L'ATTESA DEI FEDELI

A Sant'Antonio di
Savena Messa all'aperto
e canti, a San Giuseppe
Cottolengo la
«Consolazione finale»
Con la Polisportiva di
Centro Corticelli
La lettera degli anziani
della Villa Ranuzzi
a Casteldebole



DI GIULIA CELLA

Tutti pronti per Papa Francesco. Terminata l'attesa per l'arrivo del Santo Padre a Bologna, svariate comunità parrocchiali hanno organizzato per lui un saluto speciale. A Sant'Antonio di Savena, in via Massarenti 59, sarà festa grande perché il Papa vi transiterà davanti nel suo tragitto verso il centro storico. Come ci spiega il parroco don Mario Zucchini, «il suo passaggio è previsto all'incirca per le 11.30-11.45 e noi saremo qui ad accoglierlo: la Messa delle 10 sarà celebrata sul sagrato della chiesa e successivamente continueremo a cantare e a leggere brani della Scrittura e dell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium", che abbiamo ripreso in mano proprio in occasione di questa visita». Il calore e l'affetto non mancheranno: «Saremo davvero in tanti – spiega ancora don Zucchini –. Ci saranno gli anziani dell'Istituto Sant'Anna, i cinquantenni che hanno ricevuto domenica scorsa il Sacramento della Cresima, le famiglie, i bambini, le persone immigrate ospiti della "Casa canonica", i volontari dell'associazione "Albero di Cirene" e le donne in difficoltà accolte a "Casa Magdala". E ancora tanti altri: anche

Il saluto speciale delle parrocchie

a quelli che andranno in piazza o alla Messa che il Papa celebrerà allo Stadio abbiamo detto di fare prima un salto da noi: vogliamo far sentire tutto il nostro affetto». Dopo il passaggio di Papa Francesco, don Zucchini accompagnerà otto persone povere e otto rom al pranzo in San Petronio. «Aspettiamo con trepidazione il Santo Padre – conclude il parroco di Sant'Antonio di Savena –. Nel programma ufficiale non è prevista una sosta nella nostra comunità, ma noi tempo fa gli abbiamo chiesto per lettera una benedizione e speriamo in una sorpresa. Anche sulla strada del ritorno, a

conclusione di tutti i numerosi impegni della giornata, tutti sono pronti per un arrivederci festoso a Papa Francesco. Dalla parrocchia di San Giuseppe Cottolengo, nei pressi del luogo da cui partirà l'elicottero diretto in Vaticano, il parroco don Alberto Bindi, sacerdote oronino, esprime tutta la sua gioia: «Consolazione finale». Con questo slogan accoglieremo il Santo Padre e lo accompagneremo nel suo

ritorno a casa perché grande è la nostra riconoscenza filiale: così ci ha insegnato don Orione. Il Papa non si discute ma si ama, riconoscendo in lui il centro di unità di tutta la Chiesa. Questo chiediamo come frutto della sua presenza tra noi». Sabino Angelo Sanfilippo, referente della Polisportiva «Don Orione» collegata alla parrocchia di San Giuseppe Cottolengo, spiega che «con i bambini della

L'iniziativa

Giovani, libri in mostra

Tra le molte iniziative nate dopo l'annuncio della visita del Santo Padre alla città petroniana, spicca la pubblicazione del libro «Coltivando un giovane umanesimo». L'idea è scaturita nel tentativo di declinare alcuni grandi temi su cui papa Francesco si è più volte pronunciato, come la famiglia e la cura del creato, in una modalità più fruibile ai giovani di tutto il mondo. Duecento volumi loro dedicati sviluppano le diverse tematiche, suddivise in nove grandi temi. Dal medesimo progetto è venuta l'idea di raccogliere tutti i titoli in una mostra, che inaugurerà il prossimo 4 ottobre – festa patronale di San Petronio – alle ore 16 presso la basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano sotto le Due Torri. «Non posso che esprimere la mia gioia per la facilità con cui siamo giunti a questo risultato – dice monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la sinodalità e parroco della basilica –. Il papa sviluppa temi importanti, chiamando al contempo ognuno ad una responsabilità condivisa. A partire da questo – continua – si è fatta l'esperienza di questa grande condivisione e ringrazio davvero l'amico Franco Boni ed Elena Pasoli, responsabile della Fiera del libro per ragazzi, che hanno avuto questa idea e l'hanno portata avanti non solo con grande competenza e determinazione, ma anche – sottolinea – con tanto entusiasmo e coinvolgimento personale». Sulla mostra monsignor Ottani si dice «estremamente contento» per il fatto che essa avvenga nella «sua» parrocchia, «augurandomi – conclude – che i ragazzi che si fermano a leggere godendo della presenza del Signore». (M. P.)

Polisportiva che non parteciperanno alla celebrazione eucaristica allo Stadio ci siamo organizzati per andare a salutare Papa Francesco alla sua partenza per Roma presso il Centro Sportivo Corticelli, che si trova proprio all'interno del nostro territorio». La Polisportiva, nata nel 2002 con l'obiettivo di coinvolgere i bambini della comunità anche nello sport, si dedica prevalentemente, ma non solo, al calcio e oggi coinvolge anche numerose persone adulte. «Ogni anno è una nuova avventura – spiega Sanfilippo – perché vediamo crescere i nostri bambini in ragazzi ed anche in uomini. L'impegno è la voglia di stare insieme non manca». Infine, anche gli ospiti anziani della Villa Ranuzzi, nella parrocchia di Casteldebole non faranno mancare il loro abbraccio al Santo Padre. Un abbraccio che arriverà sotto forma di missiva: «Ci commuoviamo al solo pensiero di riceverlo, un desiderio fortissimo sarebbe quello di averla con noi. Le vorremmo dire tante cose, ma forse se l'avessimo davanti a noi perderemmo la parola. Vorremmo che lei pregesse per noi e umilmente ci concedesse la grazia di aiutarci a vivere meglio e a stare bene. Apprezziamo tanto la sua simpatia e il suo modo di avvicinarsi alle persone. Il suo sorriso è contagioso».

Pullman, parcheggi e navette Ecco come raggiungere lo Stadio

Oggi pomeriggio la Messa allo Stadio Renato Dall'Ara presieduta da papa Francesco vedrà la partecipazione di decine di migliaia di persone. La cerimonia avrà inizio alle ore 17. Per agevolare l'arrivo dei pullman organizzati dalle parrocchie o movime... potranno arrivare non prima delle 10. Si chiede a tutti di seguire questo percorso: utilizzare l'uscita 1 della Tangenziale (in entrambe le direzioni) e da qui percorrere l'Asse attrezzato sud/ovest fino all'uscita Stadio /Parcheggio Certosa / Centro. Sulla Rotonda Romagnoli («Rotonda Certosa») saranno visibili grazie alla segnalazione dei volontari le due zone predisposte per permettere la discesa dei passeggeri. Da qui verso lo Stadio ci sarà circa un chilometro da percorrere a piedi. Per quanto riguarda gli spazi dove poter far sostare i pullman in attesa: ai referenti parrocchiali sono state rese note le indicazioni più precise. Ogni pullman poi, alle fine della Messa, potrà lasciare il posteggio assegnato solo quando tutti i passeggeri di ritorno... raggiunto il pullman nel posteggio assegnato, saranno a bordo. È proibito il carico

di passeggeri fuori dall'area di sosta assegnata. Altre informazioni sul sito www.1ottobre2017.it e sulla pagina Facebook 1 ottobre 2017 www.facebook.com/papaaboblogna/. Per arrivare allo Stadio Tper ha attivato alcune navette gratuite che partiranno dalla Stazione e da quattro aree di parcheggio periferiche. Il parcheggio Dozza (750 posti, di fronte al Parco Nord), il parcheggio Manifattura (250 posti, in via della Manifattura, tra le vie Stalingrado e Ferrarese) e il parcheggio della Costituzione (Piazza della Costituzione) da dove si potrà lasciare l'auto in via Stalingrado, nel tratto dal ponte della linea ferroviaria di cintura (lato nord) agli svincoli di accesso/uscita della Tangenziale 7 e 7bis (lato sud) al prezzo di 5 euro. Dai parcheggi si muoverà la Navetta 2 di Tper che da ogni parcheggio farà poi le fermate Stazione – Piazza dei Martiri. Le corse saranno ogni 7 minuti dalle 8 alle 12, ogni 10 dalle 12 alle 19, e di nuovo ogni 8 dalle 19 alle 21.30 (in questa ultima fascia la partenza sarà da via Tolmino per Piazza dei Martiri e Stazione). Per raggiungere lo Stadio dalla Stazione e da Piazza dei Martiri si potrà prendere la Navetta 1 che fermerà in via Tolmino, a 700 metri dal Dall'Ara (orari: 10 - 16.30

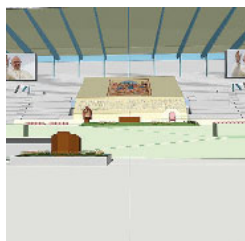
ogni 7 minuti, sospesa dalle 16.30 alle 19, di nuovo attiva dalle 19 alle 21.30 ogni 4 minuti). Chi arriva da Casalecchio potrà usufruire del parcheggio Unipol Arena da cui parte la Navetta 3 che porterà al parcheggio in via Don Sturzo/Univiva, a circa 900 metri dallo Stadio. Gli orari della Navetta 3: dalle 9 alle 16.20 ogni 10 minuti, sospesa dalle 16.30 alle 19 e attiva dalle 19 alle 21.45 circa con corse ogni 7-8 minuti. Altri parcheggi in città, compatibilmente con le restrizioni previste per la giornata, sono: via Tanari (700 posti, costo orario 2 euro, giornaliero 12), Riva Reno (da via del Rondone 543 posti, 2,35 euro l'ora, 15 al giorno), Quick Policlinico (da via Zacherini Alvisi, o da via Berlinguer con preferenziale sospesa, 500 posti, costo orario 2,50 euro, giornaliero 18). I parcheggi di Piazza Otto Agosto e Sferisterio dalle 9 alle 21 di domenica saranno chiusi al pubblico. Inoltre l'Irenitalia ha potenziato i servizi che riguardano l'area metropolitana. Maggiori informazioni sui siti www.comune.bologna.it/news/papa-francesco-bologna e www.1ottobre2017.it



A San Petronio il Pontefice con i poveri

«**G**li Amici di San Petronio non perdono l'ora di accogliere il Santo Padre». Non nascondono la propria gioia i trenta volontari dell'associazione, scelti per accogliere Papa Francesco, oggi a mezzogiorno, nella Basilica bolognese. «Prima della catechesi e del pranzo con i poveri – racconta Lisa Marzari – avremo occasione di salutare con grande affetto il Santo Padre. Con questa visita si rinnova la gioia provata nel 1997 con Giovanni Paolo II, a Bologna in occasione del 23° Congresso eucaristico nazionale. Ricordiamo ancora sul sagrato di San Petronio la beatificazione di Bartolomeo Maria Dal Monte, morto nel 1778, le cui spoglie sono custodite nella nostra Basilica; ed anche il grande concerto serale, con tanti artisti tra cui Bob Dylan, che si esibirono di fronte al Pontefice e a 100mila giovani». «Papa Giovanni Paolo

II, oggi Santo – continua Mauri – era già venuto nel 1988 in visita pastorale a Bologna, che a lungo è stata la seconda città dello Stato pontificio. Papa Wojtyła, come Francesco, incontrò i docenti universitari e poi la città intera, qui in piazza Maggiore e in San Petronio, che da secoli è la casa dei bolognesi, la piazza coperta della città, dove la popolazione si è sempre radunata nei momenti più importanti della propria storia». Papa Francesco potrà anche ammirare in San Petronio, prima di sedersi a tavola, la ricostruzione virtuale del «Polittico Grifoni», ossia una straordinaria opera pittorica del Quattrocento, poi purtroppo smembrata. Oggi le parti superstiti, sedici preziosi pannelli lignei dipinti, sono conservate in nove diversi musei sparsi nel mondo: Musei Vaticani a Roma, Pinacoteca di Brera a Milano, Pinacoteca di Ferrara, Fondazione Giorgio Cini a



A sinistra papa Francesco e sopra il progetto dell'altare per la Messa del Santo Padre allo stadio

Venezia, Villa Cagnola a Gazzada, Boymans van Buiningen a Rotterdam, National Gallery a Londra, National Gallery of Art a Washington, Louvre a Parigi. La Basilica ha realizzato delle copie d'arte di questi pannelli, grazie al laboratorio madrileno di Factum Arte di Adam Lowe, e la copia dell'opera completa è ritornata a splendere in Basilica. Dopo la catechesi, il Santo Padre mangerà con gli altri ospiti (un migliaio) per la prima volta nella storia, all'interno della Basilica, seduti a tavola nella navata centrale. «Il pranzo sarà meno sontuoso di quello in occasione dell'incoronazione di Carlo V nel 1530 – ricordano divertiti i volontari – quando per le strade di Bologna venivano cotti interi maiali e distribuiti gratuitamente ai cittadini, che potevano anche bere dalle fontane che spillavano vino».

Gianluigi Pagani

Alta Valle del Reno, il Ced ha dato frutti È nato il Consiglio pastorale vicariale

Anche le parrocchie del vicariato dell'Alta Valle del Reno hanno percorso le varie tappe del cammino del Congresso eucaristico diocesano, pur con le difficoltà logistiche dovute al territorio montuoso, «per cui – sottolinea il vicario don Lino Civera, parroco di Porretta Terme, Capugnano, Castelluccio Casola dei Bagni – è stato molto difficile riuscire a riunirsi tra parrocchie. L'anno scorso, prima di iniziare il cammino, è intervenuto, nella parrocchia di Capugnano, il vicario generale per l'Amministrazione monsignor Giovanni Silvagni per presentare il percorso. Poi le parrocchie hanno lavorato per lo più singolarmente e spesso celebrando le tappe in occasione delle Stazioni quaresimali». «È stato utile questo Congresso – prosegue il vicario – e alle fatiche sono seguiti i risultati. Abbiamo formato un Consiglio pastorale vicariale, che era già in preparazione e che sarà attivo da questo mese, con la previsione di

riunirsi tre o quattro volte all'anno. Sarà luogo di evangelizzazione, di confronto di iniziative. Inoltre noi sacerdoti del vicariato, che siamo una dozzina, ci incontriamo regolarmente ogni giovedì a Porretta o a Riola, per camminare insieme, per un momento di preghiera e di confronto. Anche le comunità comprendono le difficoltà del sacerdote che, da solo, deve guidare tre o quattro parrocchie, e collaborano». «Intanto – conclude don Civera – stiamo vivendo le celebrazioni conclusive del Ced e oggi vivremo la visita di papa Francesco. Abbiamo vissuto insieme alla parrocchia di Riola, la serata del perdono, giovedì ogni parrocchia singolarmente celebrerà l'Adorazione eucaristica e nella giornata conclusiva, domenica 8, ogni parrocchia sceglierà un modo per sottolineare il tema della missione e della Chiesa in uscita. Poi il nostro cammino proseguirà ancora, nella grazia di questo Congresso, per raccogliere altri frutti». (R.F.)

La celebrazione
eucaristica
di suffragio
sarà presieduta

dall'arcivescovo
Matteo Zuppi
il prossimo venerdì
6 ottobre alle 19

Caffarra, in Cattedrale la Messa del trigesimo

Nella mattinata di mercoledì 6 settembre scorso è scomparso, nella sua abitazione di Villa Revedin dove si era ritirato dopo aver lasciato, nel dicembre del 2015, la guida dell'Arcidiocesi, il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo emerito di Bologna. Aveva 74 anni. Oggi, nel corso della celebrazione eucaristica presieduta da Papa Francesco allo Stadio «Dall'Ara», l'arcivescovo Matteo Zuppi inviterà i presenti ad un applauso in onore e in memoria del Cardinale. Quell'applauso che gli si sarebbe dovuto rivolgere personalmente se, come era previsto, egli fosse stato presente allo Stadio a concelebbrare l'Eucaristia con il Santo Padre e monsignor Zuppi. Venerdì 6 ottobre alle 19 nella cattedrale di San Pietro lo stesso Arcivescovo presiederà la Celebrazione eucaristica di suffragio, nel Trigesimo della scomparsa.

Qui a fianco pubblichiamo il messaggio che lo scorso 7 settembre il cardinale Angelo Scola, in quel momento amministratore apostolico della diocesi di Milano, ha inviato all'arcivescovo Matteo Zuppi, in segno di partecipazione al dolore della Chiesa felsinea per la morte del suo Arcivescovo emerito. Il messaggio è stato inviato anche al Gran Cancelliere, al Preside, ai professori e agli studenti di tutte le Sezioni del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, fondato dal cardinale Caffarra su indicazione di san Giovanni Paolo II e del quale il cardinale Scola è stato presidente dal 1995 al 2002.

Ecceellenza Reverendissima, nell'impossibilità di partecipare personalmente alle esequie, voglio far giungere, nella preghiera e nell'affetto, a Lei, alla Chiesa di Bologna e di Ferrara, alle sorelle Annamaria e Norma e ai familiari, le mie condoglianze in occasione della dipartita del carissimo amico cardinal Carlo Caffarra. La Provvidenza mi ha concesso di lavorare a stretto contatto con lui per molti anni. All'Istituto Giovanni Paolo II, alla Congregazione per la Dottrina della Fede, nel contesto della Conferenza Episcopale Italiana. Ho così imparato a conoscerlo, ammirando la profondità e razionalità di vita cristiana – impressionante il suo modo di celebrare l'Eucaristia –, la disponibilità al dialogo con chiunque glielo chiedesse, soprattutto per le famiglie provate e con i giovani confusi circa il cammino affettivo. Era inoltre sotto gli occhi di tutti la sua competenza teologica e canonistica, alimentata alle fonti dirette della sacra dottrina e, con particolare gusto, alla letteratura e alla musica. Straordinaria e sempre molto ammirata dagli studenti la sua capacità di insegnamento. Rigoroso e chiaro, anche sulle

Scola: fu pastore sensibile e intellettuale rigoroso

questioni più complesse e delicate. Soprattutto, come ha mostrato lungo gli anni del suo ministero episcopale, la sua personalità sacerdotale si è rivelata

nel suo costante tentativo di ricondurre la predicazione e il magistero all'essenziale: Gesù Cristo vivo e presente, perché incarnato, nella realtà attuale. Franco e leale nelle sue prese di posizione, senza timore alcuno delle conseguenze, si è sempre mosso con retta intenzione e per il bene della Chiesa. Ritenuto dai più solo un intellettuale, ha sorpreso tutti lungo il suo ministero episcopale a Ferrara e a Bologna per la sensibilità e la calda apertura nei confronti di tutti i fedeli e per la passione al paragone chiro, ma rispettoso verso la società civile e le sue istituzioni. Il Cardinal Caffarra lascia un vuoto non solo nella Chiesa italiana. Ma noi, che viviamo nella speranza certa di rivederlo nell'altra riva, siamo convinti che don Carlo non cesserà di accompagnarci nel cammino terreno che ancora ci resta. Lo affidiamo alle braccia misericordiose del Padre.

cardinale Angelo Scola
(messaggio inviato in occasione della morte del cardinale Carlo Caffarra)

San Petronio

Le celebrazioni per la festa del patrono

Mercoledì, 4 ottobre, si celebra la solennità di san Petronio, patrono della città e della diocesi di Bologna. Alle 17 nella Basilica a lui dedicata l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa solenne e consegnerà alla diocesi la Lettera pastorale «Non ci ardeva forse il cuore?», che contiene le linee di programma della Chiesa bolognese «in uscita» per i prossimi anni; seguirà la processione con le reliquie del Patrono in Piazza Maggiore e la benedizione finale. La mattina invece alle 12.45 in Piazza di Porta Ravegnana, dopo la Messa alle 12 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano benedizione alla città dalla statua di san Petronio, impartita dal parroco monsignor Stefano Ottani. La sera alle 20.30 in Piazza Maggiore «Buon

compleanno Zecchino d'Oro»: concerto del Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni. Nell'anno della 60ª edizione dello Zecchino d'Oro e nell'ambito delle Celebrazioni petroniane 2017, una serata per cantare insieme, tra ricordi e annunci di nuovi progetti. Martedì 3 ottobre alle 21 nella Basilica di San Petronio si terrà il tradizionale «Concerto per la solennità di San Petronio» intitolato «Jubilati tota civitas»; musiche di Claudio Monteverdi e Girolamo Giacobbi nel 450° anniversario della nascita. Interpreti: Elena Cecchi Fedi e Valentina Gladonati, soprani; Carlo Vistoli, alto; Alberto Allegrezza, Giovanni Biswas e Riccardo Pisani, tenori; Gabriele Lombardi e Marcello Vargotto, bassi; Coro e Orchestra della Cappella musicale della Basilica di San Petronio; Ensemble vocale «Color Temporis»; Michele Vannelli, maestro di Cappella.

sito internet

Basilica di San Petronio online, informazioni in russo e in cinese

La Basilica di San Petronio online in russo e cinese. Da alcuni giorni è operativa sul sito internet della Basilica di San Petronio, all'indirizzo www.basilicadisanpetronio.it, anche la sezione scritta in lingua russa e in lingua cinese. All'interno si possono trovare tutte le informazioni sulla Basilica a disposizione delle centinaia di migliaia di turisti che affollano ogni anno Bologna. Nella home page, intitolata «Benvenuti in San Petronio... a Bologna dal 1390», si possono trovare anche informazioni storiche sulla Basilica e sul museo, sulle visite guidate, sugli orari, sulla terrazza panoramica e sulle possibilità di sostenere i lavori di restauro. «I nostri obiettivi – riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio – sono aiutare i visitatori ed i turisti stranieri a meglio comprendere come Bologna ha voluto e saputo esprimere nei secoli la propria fede attraverso l'arte e l'architettura della grande Basilica, nonché pubblicizzare le tante iniziative culturali e musicali organizzate dagli Amici di San Petronio e dalla Cappella Musicale Arcivescovile della Basilica».

Gianluigi Pagani

Luis Tagle sui poveri: «Nel cuore di Dio»

In occasione delle celebrazioni conclusive del Congresso eucaristico diocesano, lunedì sera, è intervenuto a Villa Pallavicini il cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila e presidente di Caritas internationalis, il valore dell'Eucaristia al centro della riflessione della chiesa felsinea accostato, nel discorso del cardinale, all'impegno della Chiesa cattolica in favore dei poveri. «La presenza del Signore nell'Eucaristia è la via maestra per un vero e proprio stile di vita, autenticato nel servizio ai poveri – ha sottolineato Tagle. Come ha scritto papa Benedetto XVI nell'enciclica «Deus caritas est» – ha proseguito – il dovere della carità non è attività assistenziale che può essere lasciata ad altri, ma è parte della stessa natura della Chiesa. La carità autentica, la predicazione e la vita, bisogna proseguire l'arcivescovo filippino, citando Ratzinger – sono anch'essi atti di servizio». La riflessione del cardinale è continuata, evidenziando come «non sia possibile per un cristiano, quindi, scegliere in via esclusiva una sola di queste tre dimensioni: l'autenticità della Chiesa si esprime nella complementarietà delle tre. L'intervento del presidente di Caritas internationalis è proseguito, mettendo al centro la realtà della Chiesa cattolica come comunità di fede. Una comunità che ha nei poveri il suo gregge più povero, bisogno di ascolto e considerazione. «Non solo una considerazione astratta – ha evidenziato – ma basata anche e soprattutto sull'incontro personale. Una multiditudine, quella costituita dagli ultimi, da cui ciascuno – specie nella frenesia economico-culturale odierna, può attingere qualcosa. Ne è convinto l'arcivescovo di Manila, ludioso del fatto che «i poveri hanno conservato i valori umani che il momento storico attuale ha invece cercato di farli dimenticare. Loro hanno dalla loro parte la grazia di Dio, che non è soltanto un dono – e per me questo rappresenta un grande mistero». Ma cosa, secondo il cardinale Tagle, è fondamentale che la gente modifichi per essere davvero segno di cambiamento nell'approccio ai poveri? «La mentalità – afferma il presidente di Caritas internationalis. Chiediamoci spesso se nella nostra mente e nel nostro cuore i poveri sono presenti». Il cardinale presidente ha poi aggiunto: «È importante che l'organismo da lui guidato ha adottato circa l'impegno della Chiesa nei confronti dei poveri. Nel maggio 2015 l'assemblea generale dei membri delle organizzazioni di Caritas internationalis ha approvato cinque orientamenti strategici, per orientare i nostri servizi di carità nei prossimi quattro anni. Essi sono: Caritas nel cuore della chiesa, cioè l'identità cattolica della Caritas come servizio essenziale della chiesa per i poveri; salvare vite, ricostruendo comunità, riducendo l'impatto causato dalle crisi mondiali; promuovere uno sviluppo umano integrale e sostenibile; costruire solidarietà globale, occupandosi dei casi di estrema povertà con prevenzione, formazione e mobilitazione potenziando la visibilità di Caritas; rendere la confederazione Caritas più efficiente, basata su membri efficienti e professionali guidati soprattutto dalla formazione del cuore, ma mobilitando anche maggiori risorse. Non esagero – ha proseguito il porporato – affermando che questi orientamenti e il modo in cui sono stati formulati portano il marchio del Concilio Vaticano II e dell'enciclica «Deus caritas est» di papa Benedetto XVI. Il rinnovamento del Concilio ha portato la Chiesa cattolica ad un ripensamento della sua stessa immagine, in chiave di servizio. Hanno contribuito a questo – ha spiegato – la riscoperta delle fonti bibliche, l'apertura a religioni cristiane e non e la visione non violenta del mondo. La Chiesa non esiste per sé, ma per il regno di Dio e la famiglia umana. Chiunque si ostina a credere Dio, ma non vive il comandamento dell'amore del prossimo è un bugiardo». (M. P.)



Il cardinale Tagle
L'ampia
riflessione del
presidente di
Caritas
internationalis
a Villa
Pallavicini

Sabato la «Notte bianca delle chiese» per riscoprire l'Eucaristia



La basilica di
San Stefano,
una delle
chiese
coinvolte in
un itinerario
eucaristico

Due i percorsi guidati, che mostreranno il Santissimo Sacramento come memoria e come presenza. In due tappe è previsto anche un momento di animazione

Chi non ama le notti bianche? Un bel modo per conoscere, divertirsi e socializzare. Non è un caso, quindi, che anche la diocesi abbia pensato allo stesso metodo per promuovere il Mistero del quale noi giovani, spesso, poco sappiamo: l'Eucaristia. Nell'anno in cui la nostra Chiesa celebra il Congresso dedicato proprio all'Eucaristia, sabato 7 si svolgerà la «Notte bianca delle chiese: itinerari eucaristici». Si tratta di due percorsi guidati che si snoderanno per alcune chiese cittadine per mettere al centro l'Eucaristia come Memoria di ciò che, anche a prescindere dalla fede, è il nostro background culturale; e come Presenza, per comprendere meglio come e perché il Corpo di Cristo rappresenti speranza e salvezza per tante

persone di culture diverse. All'interno di entrambi i percorsi, raccontati da alcune guide, due chiese ospiteranno un momento di animazione e di botta-risposta comune: un modo efficace per porre domande e confrontare i rispettivi punti di vista. Il percorso Memoria partirà dalla chiesa dei Santi Vitale e Agricola, ore 19.30 e 21.30, per riflettere insieme su «Eucaristia e Martirio». Si passerà poi per la basilica di Santo Stefano dove parleremo di Eucaristia e Pasqua, ovvero di come la morte non dica la parola definitiva sulla vita umana. Ancora, alla chiesa di San Giovanni in Monte dibatteremo di «Eucaristia e liturgia». Nella grandiosa San Petronio l'argomento sarà «Eucaristia e storia della salvezza». L'ultima tappa sarà in Cattedrale,

per soffermarci sul «Eucaristia e Tradizione apostolica». Il percorso Presenza prenderà il via dalla Cattedrale, sempre alle 19.30 e alle 21.30, per porre il focus sull'Eucaristia nella storia della Chiesa di Bologna; ai Santi Gregorio e Siro tratteremo invece di «Eucaristia e presenza reale di Gesù nel pane e nel vino». Al Santissimo Salvatore la tematica trattata sarà l'Adorazione, per poi parlare del significato della «città degli uomini» nel contesto assolutamente civico della basilica di San Petronio. La carità sarà invece la protagonista della riflessione finale, a Santa Maria della Vita. L'iniziativa è uno dei frutti di questo Congresso eucaristico 2017, tramite il gruppo «Arte e Fede».

Marco Pederzoli

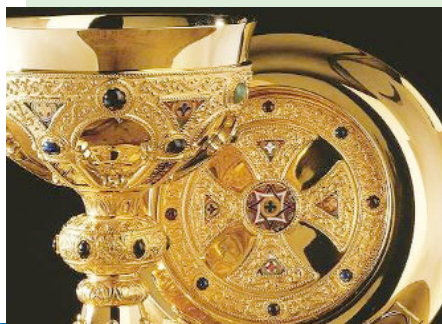
Una settimana di eventi culturali

Mercoledì 4 nella Sala della Trasazione del Convento San Domenico, alle 15.30 si terrà un incontro su «Bologna e San Petronio: conversazione fra storia, teologia e astronomia». Intervengono Gabriele Gionti S.J., Specola Vaticana; Massimo Mazzoni, ricercatore, Università di Firenze; e Giovanni Paltrinieri, esperto di gnomonica. Seguirà visita guidata alla Sala Inquisizione. Venerdì 6 alle 17 a Villa Spada (via di Casaglia 3), dopo un intervento di riordino riapre il Museo del Tessuto e della Tappezeria «Vittorio Zironi». Pupi Avati torna nella sua città. Il regista è l'ultima tessera del mosaico di Bologna Experience, mostra a Palazzo Belloni. Venerdì 6 alle 18 Avati e il fratello Antonio saranno protagonisti di un incontro inedito: intervistati da Andrea Maioli, del Resto del Carlino, apriranno l'armadio dei ricordi, raccontando la città tra aneddoti e storie. Continua l'Ottobre organistico francescano bolognese, organizzato dall'Associazione musicale Fabio da Bologna. Nella basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) sabato 7, ore 21.15, Alessandra Mazzanti, organista della basilica e direttore artistico della rassegna, presenta «La meditazione, la gioia. Suoni e immagini in contrappunto»: musiche di Bach, Rheinberger, Mazzanti, Gounod-Fumagalli, Bossi, Martorell, commentate dai quadri del pittore Edipa (Emilio di Pasquantonio).

La Collezione Ancarani all'Archeologico

Ieri al Museo archeologico (via dell'Archiginnasio) è stata inaugurata la mostra «Le antichità mesopotamiche della Collezione Ancarani». Monsignor Nevio Ancarani, del Capitolo metropolitano di San Pietro, ha donato generosamente al Museo Civico Archeologico una prestigiosa collezione di 196 reperti archeologici, databili tra il IV e il I millennio a.C. Dalla Mesopotamia e dal Levante proviene il nucleo più significativo della raccolta che annovera figurette fittili dal Calcolitico (fine IV millennio a.C.) all'Età del Ferro (I millennio a.C.), sigilli cilindrici e a stampo, coni, chiodi e tavolette d'argilla iscritte con testi sumerici o accadici. All'apertura seguirà un ciclo di conferenze, che si svolgeranno nei giorni 7 e 21 ottobre, 4 e 18 novembre, alle 16.

Con «Devotio» il sacro entra a Bologna Fiere



Inaugura domenica 8, nel Padiglione 33 di Bologna Fiere, la prima edizione di «Devotio», esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso. Si tratta di un segmento del mondo imprenditoriale con tanti aspetti e significative ricadute sul mondo del lavoro. Arredamento liturgico, arte sacra, campane, candele, cera e incensi, organi e tanto altro ancora entra nei luoghi di culto con l'attenzione alla specificità della situazione, cercando di stare al passo con i tempi. La manifestazione, che vedrà protagonisti fornitori, rivenditori, professionisti e rappresentanti ecclesiastici, vuole diventare il luogo di incontro, confronto e business per l'intero comparto. All'esposizione si affiancherà una parte «Lab» che affronterà tematiche attuali e d'interesse comune, con workshop e momenti formativi. «Devotio», che ha il patrocinio di Pontificio consiglio della Cultura del Vaticano, Ufficio liturgico nazionale della Conferenza episcopale italiana, diocesi di Bologna, Fiaci (Federazione tra le Associazioni del Clero) e Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), resterà aperta fino a mercoledì 11.

«La disputa del Santissimo Sacramento» domenica sarà illustrata da Antonio Paolucci, ex direttore dei Musei vaticani

«Il corpo di Cristo» chiude con Raffaello

Conferenza alla Pinacoteca delle Belle Arti a conclusione dell'itinerario tra i capolavori della raccolta statale. La rassegna predisposta in occasione del Congresso eucaristico diocesano

DI CHIARA SIRK

Prosegue, alla Pinacoteca nazionale (via delle Belle Arti 56) il percorso «Il corpo di Cristo» itinerario tra i capolavori della Pinacoteca in occasione del Congresso eucaristico diocesano. Il percorso si concluderà, domenica 8, ore 17, con una conferenza di Antonio Paolucci, già soprintendente del Polo Museale Fiorentino e direttore dei Musei Vaticani su «La disputa del sacramento di Raffaello». Un tema perfetto a chiusura delle celebrazioni del Congresso eucaristico diocesano. Raffaello Sanzio, appena ventiquenne, venne chiamato a Roma da papa Giulio II per un incarico di grandissimo prestigio: la decorazione delle stanze vaticane. La prima opera nella prima stanza, quella della Segnatura, è la «Disputa del sacramento» del 1509. Ogni affresco della stanza corrisponde ad una «facoltà»: quella della disputa corrisponde alla Teologia, rappresentata da Raffaello anche sul tondo del soffitto. La stanza della Segnatura era in origine una biblioteca, perciò i temi rappresentati dal pittore avevano come fine quello di mostrare le materie di studio umanistico, in particolare la teologia, la filosofia, la poesia e la giurisprudenza. La teologia inizia il ciclo e lo stile, per quanto comunque innovativo, risulta meno «moderno» rispetto alle altre invenzioni stilistiche adottate dal pittore nelle opere successive.



Raffaello Sanzio, la «Disputa del sacramento»

Villa Comelli

A Bagli le associazioni culturali di Bologna, Modena e Pistoia

Si rinnova l'appuntamento con il ritrovo delle associazioni culturali delle province di Bologna, Modena e Pistoia. Quest'anno sarà organizzato domenica prossima 8 ottobre, a Bagli, in Comune di Camugnano, dal Gruppo di studi Alta Valle del Reno-Nueter presieduto da Renzo Zagnoni. L'incontro - che vedrà ciascuna associazione relazionare circa le attività realizzate e quelle in preparazione - inizierà alle ore 10 nella Sala riunioni di Palazzo Comelli; dopo il pranzo nella sede della locale Pro-loco, si terrà la visita guidata al palazzo, importante testimonianza storico-artistica del nostro Appennino.

La composizione è divisa in due parti principali. La parte superiore ha una serie di figure in semicerchio che poggiano su una base di nuvole: sono su un piano più alto e rappresentano la Chiesa trionfante. Al centro vi è Cristo, ai suoi lati la Madonna e Giovanni Battista, e sopra di lui Dio Padre nell'atto di benedire. Al centro, nella parte inferiore, c'è l'ostia consacrata, il punto più importante di tutta la scena, fulcro psicologico e prospettico della composizione. Sotto vi è la Chiesa militante. Il titolo dell'opera è attribuito a Vasari, in realtà probabilmente in origine era «Il trionfo della Chiesa». Di quest'opera meravigliosa e

complessa parlerà il professor Paolucci, nato a Rimini, ma romano d'adozione, storico dell'Arte, dal 2007 al 2016 direttore dei Musei Vaticani. In passato è stato Direttore degli Uffizi, Soprintendente prima a Venezia, poi a Verona, Mantova e infine all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, per poi passare alla Soprintendenza speciale per il Polo museale fiorentino e alla direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana. È stato anche ministro dei Beni culturali nel governo tecnico di Lamberto Dini e Commissario straordinario del Governo per il restauro della Basilica di San Francesco ad Assisi, danneggiata dal terremoto del 1997.

il taccuino

San Petronio. «Jubilet tota civitas», concerto per il patrono



Sintitola «Jubilet tota civitas» il tradizionale concerto che si tiene la vigilia della festa del santo patrono. Martedì, ore 21, in San Petronio Coro e Orchestra della Cappella musicale arcivescovile, ensemble vocale «Color Temporis», Michele Vannelli, maestro di cappella, eseguiranno musiche di Monteverdi e Giacobbi nel 450° anniversario della nascita. Il compositore cremonese e il maestro di cappella bolognese sono infatti accomunati dallo stesso anno di nascita: 1567. Con i solisti Elena Cecchi Fedi e Valentina Coladonato, soprani; Carlo Vistoli, alto; Alberto Allegrezza, Giovanni Biswas e Riccardo Pisani, tenori; Gabriele Lombardi e Marcello Vargetto, bassi, saranno eseguiti brani di grande complessità. Ingresso libero. Accesso alla zona del presbitero, spazio con visibilità e acustica ottimali, a offerta libera fino a esaurimento posti e previa prenotazione. Informazioni e prenotazioni: info@cappella-san-petronio.it

Santa Cristina. Gile Bae, il pianoforte per Bach e Schubert



Giovedì 5 alle 20.30 nella chiesa di Santa Cristina (Piazzetta Morandi) il 7° appuntamento della Stagione musicale presenta Gile Bae, giovane pianista olandese di origine coreana. Bae eseguirà musiche di Bach (Fantasia e Fuga in la minore BWV 944), Scarlatti, Schubert (Drei Klavierstücke D946). Nata nel 1994 a Capelle aan de Yssel (Olanda), Bae a 6 anni viene ammessa al Conservatorio Reale de L'Aia. Ha debuttato con l'orchestra in Corea del Sud e da allora ha suonato in Regno Unito, Austria, Germania, Olanda, Svizzera, Spagna, Portogallo, Belgio e Italia. Ha vinto il suo primo premio a sei anni al Concorso pianistico internazionale «Steinway» in Olanda. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti come il 1° premio all'«Epta International» in Belgio e al Concorso internazionale di pianoforte «Campina» in Portogallo.

Persiceto. Montale e Rachmaninov in cerca della verità



«Quando un giorno da un malchiuso portone... Montale e i Preludi di Rachmaninov» è il titolo della serata che Pier Paolo Bellini, bolognese ricercatore all'Università del Molise e il pianista persiceto Pietro Beltrami, hanno proposto al Teatro Comunale di San Giovanni in Persiceto venerdì scorso. La serata, patrocinata dal Comune e sponsor EmilBanca, promossa dall'associazione Il Mascellaro, ha visto l'esecuzione di preludi di Sergei Rachmaninov e la lettura di poesie di Eugenio Montale. Le opere del grande pianista russo e il premio Nobel per la Letteratura sembrano, nella loro parabola artistica, portatori di due esperienze diverse, sia come linguaggio che come umano sentire; invece ci fanno percepire che l'uomo è uno, e cerca la verità, la salvezza, in ogni realtà, rendendo drammatica la vita. (A.C.)

Oratorio San Filippo Neri. Madrigali per celebrare Monteverdi



Giovedì 5, all'Oratorio San Filippo Neri, ore 20.30, inizia il ciclo di quattro concerti «Monteverdi sacro e profano», Bologna Festival, nell'ambito della rassegna Il Nuovo l'Antico, propone per ricordare il 450° anniversario della nascita del compositore. Il primo appuntamento è affidato a La Venexiana. Carlotta Colombo e Monica Piccini, soprani, Chiara Granata, arpa, Gabriele Palomba, tiorba, e Davide Pozzi, cembalo presentano un programma di madrigali intitolato «D'amore le gioie e i lamenti», che comprende il Lamento d'Arianna, l'intenso duetto di Nerone e Poppea da «L'incoronazione di Poppea» e madrigali dal Settimo Libro. Brani vocali salteranno a composizioni strumentali di Frescobaldi e Kapsberger. La Venexiana, fondata da Claudio Cavina nel 1998, è divenuta a livello internazionale punto di riferimento per l'esecuzione di musica cinque-seicentesca.

Istituto Veritatis Splendor, appuntamenti di ottobre



Master in Scienza e fede alla via Prima lezione del diploma di perfezionamento in bioetica Conferenza di padre Dall'Asta sul passaggio dall'altare pagano a quello cristiano

Eventi organizzati dall'Ivs o in collaborazione con esso

VENERDÌ 13

Ore 15.20-18.30. Prima lezione Diploma perfezionamento in Bioetica organizzato dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum di Roma in collaborazione con l'Ivs. Info e iscrizioni: tel. 0516566239 (veritatis.master@chiesadibologna.it).

MARTEDÌ 17

Ore 15.30-18.40. Prima lezione Master in Scienza e Fede organizzato dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Ivs. Le iscrizioni sono aperte. Ore 17.10 - 18.40. Videoconferenze aperte nell'ambito del Master in Scienza e Fede: programma in via di definizione.

SABATO 28

Ore 9 - 14. Incontro Osservatorio su Affettività e Genere promosso dall'Ipsier e dal Settore Matrimonio, Famiglia, Scuola, Educazione dell'Ivs.

Iniziativa promossa dalla Galleria d'Arte moderna «Raccolta Lercaro»

MARTEDÌ 24

Ore 20.45. Conferenza sul passaggio dal-

l'altare pagano all'altare cristiano, padre Andrea Dall'Asta.

Eventi esterni organizzati con l'ausilio dell'Ivs

DOMENICA 15

Ore 9 - 13. Assemblea semestrale della Federazione regionale per la Vita Emilia Romagna.

VENERDÌ 20

Ore 10 - 13. Convegno promosso dalla Caritas dell'Emilia Romagna per la presentazione del report regionale sulla povertà realizzato dalle Caritas diocesane della regione.

SABATO 21 E DOMENICA 22

Ore 9 - 22 e ore 9 - 13. Convegno annuale dell'Associazione «Teilhard de Chardin».



Un momento della celebrazione di domenica in cattedrale

In Cattedrale convocati catechisti ed educatori: la Parola al centro del nuovo Anno pastorale

Importante convocazione diocesana quella di domenica scorsa, per catechisti, educatori, lettori istituiti e animatori dei gruppi del Vangelo. Da tutte le parrocchie della diocesi questi protagonisti del servizio alla Parola di Dio si sono riuniti in cattedrale, per un momento formativo e per ricevere dall'arcivescovo uno speciale mandato di evangelizzazione. Il momento formativo è stato presentato da don Stefano Culieri, vicedirettore dell'Ufficio liturgico diocesano, e dal salesiano don Mario Oscar Llanos, docente di Pastorale vocazionale all'Ateneo salesiano di Roma. «Il Papa – ha detto don Culieri – unisce kerigma e mistagogia, kerigma e liturgia ed è stato opportuno, allora, leggere l'«Evangelium Gaudium» e in essa collegare questi due aspetti dell'annuncio». «Abbiamo vissuto oggi – ha sottolineato don Llanos – un momento di grande carica emotiva e spirituale, riflettendo sulla tematica dell'accompagnamento. Per quest'ultima ho scelto l'icona evangelica dei discepoli di Emmaus i quali, accompagnati da Gesù, si trasformano da persone scoraggiate in testimoni gioiosi della risurrezione del Signore». Riprendendo l'intervento di don Llanos, l'arcivescovo ha annunciato che dopo l'anno del Congresso eucaristico la diocesi petroniana focalizzerà la

sua attenzione sulla Parola di Dio, come annuncerà lui stesso nella festa di San Petronio pubblicando la lettera pastorale dal titolo «Non ci ardeva forse il cuore?». «L'anno prossimo – ha ribadito monsignor Zuppi – rifletteremo sul nostro rapporto con la Parola di Dio e il tema, l'icona, sarà appunto Emmaus. Condivido tantissimo quello che ha detto don Llanos alla fine del suo intervento, quando ha sottolineato che i discepoli che erano oggetto di conversione, cominciano a preoccuparsi di Gesù, a vivere la carità. Mi auguro che questo anno che chiude il Ccd e apre l'anno della Parola, ci renda da oggetto a soggetti innamorati, gioiosi e comunicanti l'amore di Dio». La convocazione ha avuto il suo culmine con la solenne celebrazione del Vespri domenicale, durante il quale alcuni laici sono stati istituiti nel ministero del lettorato, alcuni di loro nel percorso verso il diaconato permanente. L'arcivescovo ha simbolicamente consegnato a tutti i presenti il brano delle nozze di Cana che sarà oggetto della Lectio Divina in tutte le comunità e ha affidato a tutti il mandato di essere ascoltatori e annunciatori della Parola di Dio. «Questa Lectio – ha detto Zuppi – ci aiuterà a preparare la Domenica della Parola perché è quello che ci dice la Chiesa, come Maria: fate tutto quello che vi dirà». (A.C.)

Sabato in Cappella Farnese

Premio Po a Zara Mourtazaliev

Sabato 7 alle 9.30 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio si svolgerà l'11ª edizione del Premio internazionale Daniele Po. L'importante riconoscimento verrà consegnato a Zara Mourtazaliev, studentessa cecena condannata ingiustamente a 9 anni di carcere in una colonia penale russa. A condurre sarà Caterina Dall'Olio, giornalista di Tv2000. Il premio è stato istituito da Nedda Alberghini e Fortunato Po, fondatori dell'associazione «Le Case degli Angeli di Daniele nel mondo» per onorare la memoria del figlio attraverso un riconoscimento, anche in denaro, a un personaggio che, a livello nazionale o internazionale «si sia particolarmente distinto nella difesa dei diritti umani e nell'esaltazione di quei valori che servono alla realizzazione di una Civiltà di Pace». «Zara è la personificazione della tenacia e della dignità, avendo preferito scontare da innocente una dura pena piuttosto che dichiararsi colpevole per ottenere clemenza – spiega Nedda – Vittima di un sistema corrotto, ha avuto la solidarietà dell'opinione pubblica, risvegliando il senso della giustizia e la ricerca della verità». «Il fenomeno della corruzione ha ormai raggiunto livelli intollerabili – aggiungono gli organizzatori – per cui, a fronte di una dilagante cultura dell'illegalità è urgente richiamare l'attenzione sui principi che regolano la convivenza».

Sabato prossimo
in cattedrale, in
una Messa solenne,
l'arcivescovo

ordinerà due
seminaristi:
Daniele Bertelli
e Stefano Gaetti

Due nuovi diaconi per la nostra comunità



I due seminaristi che sabato saranno ordinati diaconi

Sono due i seminaristi che sabato 7 alle 17.30 nella cattedrale di San Pietro verranno ordinati diaconi in vista del presbiterato dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Daniele Bertelli e Stefano Gaetti. Stefano racconta che «La nostra vocazione ha avuto un inizio nelle nostre famiglie; entrambi infatti riconosciamo che le nostre famiglie sono il primo luogo in cui siamo stati educati alla fede e all'importanza dell'incontro con il Signore nella preghiera e nella Messa. Poi, volendo cogliere un momento più specifico, c'è stato un tempo della nostra vita in cui siamo stati affascinati dalla figura di uno o più sacerdoti che ci hanno dato un esempio della bellezza della loro chiamata. Possiamo affermare quindi che la nostra scelta è avvenuta per «attrazione»: attrazione per una bellezza di vita che (allora con tanti dubbi e poche certezze) poteva essere anche la nostra, la mia». «Così la risposta alla chiamata del Signore si è concretizzata per noi nella scelta di entrare in Seminario – prosegue – che per entrambi è avvenuta ad un'età ormai adulta, con già studi ed esperienze lavorative alle spalle. Sono stati anni belli e intensi quelli della nostra formazione, non solo per gli studi teologici e l'approfondimento del rapporto con il Signore ma anche per l'incontro con tante persone e per aver respirato un'aria più ampia di Chiesa». Riguardo al ministero del diacono Stefano spiega che «In un certo senso il diaconato è simile al matrimonio, perché è già qui che si

compie il vero passo definitivo; davanti a vari testimoni faremo infatti una promessa, che prevede determinati impegni e responsabilità che dovremo poi cercare di mantenere per sempre; questo nostro «sì» sta poi dentro al «sì» della Chiesa e al «sì» di Dio, che dona la sua grazia a chi mette la vita nelle sue mani». A Daniele abbiamo chiesto come si è preparato all'ordinazione: «Il percorso in seminario è iniziato ormai sette anni fa, ma l'approfondimento specifico

sul diaconato si è svolto nell'ultimo anno. Le occasioni sono state molte, ne condivido solo alcune: anzitutto il servizio svolto nei fine settimana nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa, una comunità accogliente e vivace, che ha saputo farmi crescere nella consapevolezza delle responsabilità che mi attendono e della bellezza di una vita spesa per gli altri. Infine questa estate, insieme ai nostri compagni di studi già diaconi, abbiamo vissuto un pellegrinaggio in Terra Santa e gli

Esercizi Spirituali: sono stati un'ulteriore occasione per ravvivare e nutrire le radici della nostra fede e della nostra chiamata a seguire Gesù nel ministero». A proposito dell'immagine che hanno scelto per il «ricordino» della loro ordinazione diaconale, Daniele e Stefano spiegano che «Si tratta di un dipinto di Marc Chagall, e abbiamo avuto la fortuna di ammirarlo alcuni anni fa al museo di Nizza. Il pittore, ebreo, vissuto nel secolo scorso, accosta due episodi della storia di Mosè: nella parte centrale e destra vi è la rivelazione di Dio nel roveto ardente; a sinistra si trova l'uscita dall'Egitto: il volto di Mosè è illuminato dalle tavole della Legge e il corpo è simbolicamente formato dal popolo ebraico inseguito da quello egiziano che lo vuole fermare. La frase è tratta invece da un passo del Libro del Deuteronomio che rilegge l'esperienza dell'Esodo: «Hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che avete fatto, finché siete arrivati qui». Abbiamo in questo modo voluto richiamare come nella nostra vita e in particolare nella nostra vocazione, con alti e bassi, gioie e delusioni, siamo sempre stati accompagnati dalla presenza viva del Signore, attraverso la direzione spirituale, la parola di Dio, le nostre comunità cristiane di origine e di servizio, le amicizie e gli affetti, le nostre famiglie, il Seminario». (D.B. e S.G.)

chi sono

La storia e il profilo dei candidati

Questi i profili biografici e di studio dei due seminaristi che sabato 7 saranno ordinati diaconi dall'arcivescovo Matteo Zuppi nel corso di una solenne celebrazione eucaristica alle 17.30 nella Cattedrale di San Pietro. **Daniele Bertelli**, 36 anni, è originario della parrocchia di San'Antonio della Quaderna. Ha iniziato il percorso nel Seminario Arcivescovile nel 2010, dopo essersi laureato in Ingegneria Edile-Architettura all'Università di Bologna e aver lavorato per tre anni. Negli anni di Seminario è stato in servizio nelle parrocchie di San Michele Arcangelo di Renazzo nell'anno 2011-2012 e di Santa Maria Madre della Chiesa dal 2014 al 2017. **Stefano Gaetti**, 34 anni, è originario della parrocchia di San Bartolomeo di Bondanello in Castel Maggiore. Dopo la laurea in Economia e Finanza all'Università di Bologna e un anno di lavoro ha iniziato con Daniele il cammino di Seminario nel 2010. Negli anni di Seminario è stato in servizio nelle parrocchie di Renazzo nell'anno 2011-2012 e di San Martino di Casalecchio di Reno dal 2014 al 2017. Hanno entrambi conseguito questa estate il Baccalaureato quinquennale in Teologia alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.

Il ricordo di Pedrazzi, tra umanità e cultura

Pubblichiamo l'estratto di un articolo in ricordo di Luigi Pedrazzi che nei prossimi giorni uscirà su www.settimanews.it

Molto è stato scritto su Gigi Pedrazzi e molti elementi della sua ricca esperienza di vita sono stati ricostruiti e affettuosamente ricordati. Vale forse la pena soffermarsi su una dimensione, per così dire, trasversale ai vari passaggi della sua esistenza. Dimensione che consiste nel rintracciare una sorta di metodo, o se si vuole, di stile con cui Pedrazzi ha vissuto i molteplici impegni della propria vita. Questo soprattutto per cogliere alcune direzioni che, nel nostro oggi, sembrano poter molto aiutare l'impegno politico, civile e anche quello ecclesiale, che qui ci preme particolarmente. Una prima dimensione che emerge in maniera pressoché costante dalle molte testimonianze su Gigi è l'importanza di una crescita comune e di un impegno costantemente vissuto nel quadro di un impegno molto intenso per qualità umana, ricchezza di contenuti e per lealtà di scambio. Sembra di vedere nella vicenda di vita di Gigi come un'attuazione concreta delle riflessioni di Ivan Illich – che Gigi pur conobbe – sulla convivialità intesa quale luogo di maturazione e di elaborazione di nuove idee e nuove prassi. Leggendo la ricostruzione da parte di Pedrazzi della storia della fondazione de «Il Mulino» e dell'Istituto Cattaneo è difficile evitare il pensiero che stia descrivendo una vicenda in cui la responsabilità di un gruppo di intellettuali si sia sposata con un senso unico dell'amicizia e della sua fecondità anche storica. La medesima considerazione può essere ripetuta più volte scorrendo la sua storia fino a giungere all'iniziativa «tra amici», radunati come in cerchi concentrici nelle lettere sul Concilio. Forse la (apparente) stasi di molti ambienti cattolici rispetto ai problemi e alle opportunità del tempo è legata anche alla mancanza di legami di amicizia leali, ricchi di valori e prospettive entro cui affrontare le domande del tempo e maturare risposte all'altezza dei tempi.



Una seconda dimensione può essere individuata in una volontà di conoscere con attenzione e precisione la realtà, per poterla, almeno un po', cambiare. Sembra quasi che nella vicenda di Pedrazzi vi sia una spinta costante ed inesauribile nel «voler capire e voler far capire» cosa davvero accade nelle trame profonde della vita politica, sociale e religiosa. In tal senso è stato capace di coniugare in maniera davvero singolare una cultura capace di confronto alto per estensione e qualità con un senso dell'umano delle sue vicende concrete e profondamente «dal basso». Attenzione duplice che mi pare gli abbia permesso di fronte all'evolversi dei problemi di non innamorarsi mai di una soluzione di ma cercare il cambiamento più adatto alla storia. In tal senso colpisce il suo essere un intellettuale con una vastissima esperienza – si pensi, solo come esempio, al periodo con Benedetto Croce – attento però a vedere le cose che si muovono, le novità che si affacciano, i germogli che crescono, mostrando un atteggiamento davvero raro in certi ambienti e quadri mentali tendenti spesso più ad auto-contemplarsi che a guardare persone, realtà, movimenti. In proposito si può qui ricordare il suo fiuto nel cogliere l'importanza del libro di Luciano Gherardi «Le querce di Monte Sole» che ha contribuito ad aprire canale di attenzione alle vicende di Marzabotto «un nome che, per ogni europeo di questo secolo, che non sia superficiale, resta come una delle piaghe più brucianti e vale come uno degli interrogativi più forti e inquietanti sulla vera natura del nazismo: essere uomini, dirci civili e saper essere morali». (F.M.)

A poco più di tre mesi dalla morte, uno studio sulla figura dell'ex vice sindaco di Bologna

Case popolari, chi non ha più diritto dovrà presto «sloggiare»



Case popolari Acer al Pilastro

L'Acer Bologna ha abbassato la soglia per la permanenza negli alloggi pubblici a soli 24.016 euro di Isee più un massimo di 49mila euro di patrimonio mobiliare

Ci sono quasi 700 famiglie tra Bologna e hinterland (490 solo in città) che non hanno più i requisiti per rimanere nelle case popolari. È l'effetto delle nuove norme in vigore da quest'anno che prevedono l'abbassamento della soglia per la permanenza negli alloggi pubblici (da 34.308 euro di Isee a nessun limite di patrimonio a 24.016 euro di Isee più un massimo di 49.000 euro di patrimonio mobiliare). Gli inquilini interessati, poco meno del 5% degli assegnatari a Bologna e dintorni, «sono stati già informati – spiega il presidente Acer Bologna Alessandro Alberani –. Alcuni lo sapevano, altri stanno valutando. Ovviamente abbiamo cercato il più possibile di frenare i pochi furbetti, visto che qualche «giochino» si può fare quando si

parla di patrimonio e Isee. Ma alla lunga i furbi non reggono come una volta». Il caso tipico di famiglia che ha superato il reddito massimo riguarda anziani che da molto tempo vivono in case Erp e che hanno nel frattempo accumulato un certo patrimonio. Ma spesso anche dietro questi casi ci sono situazioni di fragilità sociali, per questo ci sarà una moratoria di due anni in caso di famiglie composte solo da persone con disabilità, da ultrasettantenni o con almeno un minore sotto tutela del tribunale o in carico al Servizio di Neuropsichiatria infantile. Dall'1 ottobre scattano poi i nuovi canoni per gli alloggi Erp, che prevedono un aumento ellettivo attorno al 10%. Il canone medio sarà di 61 euro per circa la metà delle famiglie, quelle in fascia di protezione con un Isee fino

a 7.500 euro; di 195 euro per chi ha un Isee fino a 17.154 euro e di poco meno di 300 euro per la fascia con un Isee fino a 24.016 euro. I nuovi canoni terranno conto, con un rincaro massimo del 15%, anche del valore dell'alloggio, a seconda di posizione e caratteristiche. «È una rivoluzione delle politiche abitative, nella direzione che Acer ha sempre voluto: tutela i più deboli ma introduce elementi di equità», sottolinea Alberani. Buone notizie, intanto, sul fronte di via Canduio. «Siamo partiti coi lavori di ripristino – informa il presidente Acer Bo –. Se tutto va bene a gennaio cominceremo a far entrare le prime 40 famiglie. Stiamo lavorando per ottenere una eterogeneità degli inquilini che non permetta situazioni di conflitto». (F.G.S.)



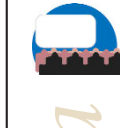
B. V. delle Grazie. Un riscio per la casa di accoglienza

Domani è la «Festa dei nonni» e l'associazione «E' così», ha voluto rendere speciale la ricorrenza per gli anziani ospiti della Casa di accoglienza Beata Vergine delle Grazie della parrocchia di San Severino (via Beniamini n. 26), facendo loro un regalo in anticipo. E giovedì scorso ha consegnato alla struttura una speciale bici per permettere agli anziani con ridotta mobilità di godere della libertà, del piacere dell'andare in bici. Si tratta di un riscio a motore elettrico con un rivestimento flessibile che protegge i passeggeri da vento, pioggia, neve e sole. Alla cerimonia di consegna hanno partecipato don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale sanitaria, Letizia Espanoli, Fondatrice del modello «Sente-Mente», Gianluigi Pirazzoli, presidente «Anastasi Emilia Romagna», Lorenzo Calani, presidente «In bici senza età», Davide Fornasari, Amministratore delegato di «E' così» e Antonio Curti, direttore della Beata Vergine delle Grazie. La Casa di Accoglienza ha voluto partecipare al progetto «In bici senza età», garantendo così ai suoi anziani un'esperienza unica per corpo e spirito. Il progetto «In Bici senza età» nasce a Copenaghen nel 2013 con l'intento di riportare in bici anziani che, per problemi motori, non potevano più farlo autonomamente. Grazie all'Associazione in Bici senza età Bologna si è reso possibile coinvolgere nel progetto anche gli anziani non più autosufficienti della nostra città.



Antoniano. Pranzo comune per il patrono della città

In occasione della festa di San Petronio, patrono di Bologna e di San Francesco, patrono d'Italia, via Guinizelli, sede dell'Antoniano, diventerà uno straordinario ristorante all'aperto. La grande famiglia dell'Antoniano e i bambini del Piccolo Coro «Marie Ventre» scenderanno in strada per servire il pranzo. A partire dalle 12.30 di mercoledì 4, nel tratto di via Guinizelli che va dal 3 al 13, 100 tavoli accoglieranno la cittadinanza (il pranzo è aperto a tutti) e gli ospiti della Mensa dell'Antoniano «Padre Ernesto» che avranno accesso gratuitamente tramite la tessera giornaliera. Il menù sarà preparato dallo chef Giuseppe Bocuzzi e dalla brigata Dsefic Italia. Per partecipare, prenotare il proprio pasto alla segreteria dell'Antoniano ai numeri 051.394.0216 - 051.394.0206, oppure presentarsi per tempo il giorno dell'evento, che terminerà alle 15. In caso di pioggia il pranzo si svolgerà nei locali dell'Antoniano con ingresso in via Guinizelli 3. Inoltre, nell'anno della 60ª edizione dello Zecchino d'Oro e sempre nell'ambito delle Celebrazioni petroniane, alle 20.30 in Piazza Maggiore concerto del Piccolo Coro «Marie Ventre» dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni. Una serata per cantare insieme, tra ricordi e annunci di nuovi progetti, in compagnia di grandi ospiti.



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

Chiusura estiva

ANTONIO

Glory, Non c'è tempo per gli onesti

Chiuso

BELLINZONA

Chiuso

BRISTOL

Noi siamo tutto

Chiuso

CHAPLIN

L'inganno

Chiuso

GALLERIA

Babylon system

Chiuso

ORIONE

L'equilibrio

Chiuso

Easy, Un viaggio

Chiuso

facile facile

Chiuso

PERLA

Chiuso

TIVOLI

Chiuso

CASTEL D'ARGLIE (Don Bosco)

Chiusura estiva

CASTEL S. PIETRO (Jolly)

Cattivismo me 3

Chiuso

CENTO (Don Zucchini)

Chiusura estiva

LODIANO (Vittoria)

N.P.

S. PIETRO IN CASALE (Italia)

Cattivismo me 3

Chiuso

VERGATO (Nuovo)

Chiusura estiva

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Mostra di Giancarlo Pieri

Sabato 7 alle 16.30 nel Circolo Acli «Wojtyla» (via Poretta 76, Casalecchio) si inaugura la mostra «Natura interiore» di Giancarlo Pieri, curata da Luca Garai. Pieri (1929-2010) raffigura, in questi studi dal vero (tecniche olio su tela) alcuni paesaggi del nostro territorio, dalla campagna, ai fiumi, alla città, all'Appennino, rendendoli riconoscibili e familiari, pur interpretati con la sensibilità dell'artista. Il variare di stagioni, luce e atmosfera, è colto con un'onestà pittorica che lascia trasparire la ricchezza interiore di Pieri.

Don Nanni. Giovedì 5 ricorre il nono anniversario della morte di don Giorgio Nanni, fondatore della comunità parrocchiale di San Domenico Savio. La Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa di via Andreini 36 alle 19 e presieduta da don Santo Longo, parroco a San Martino di Bertalia.

parrocchie e chiese

SANTUARIO DI SAN LUCA. Continuano nel santuario della Beata Vergine di San Luca gli appuntamenti delle celebrazioni finali del Congresso eucaristico diocesano e i momenti di preghiera dedicati alla Vergine. Oggi è la «Domenica della Parola», dedicata alla visita pastorale del Santo Padre Francesco: alle 8 Messa e, al termine, chiusura della Basilica. Giovedì, giornata di Adorazione eucaristica: alle 10.30 Messa e al termine esposizione del Santissimo Sacramento per l'Adorazione silenziosa; nel pomeriggio, alle 15 esposizione del Santissimo Sacramento, alle 15.30 Rosario, alle 16 Adorazione guidata dalle suore Missionarie di Gesù Cristo e alle 18 canto del Vespri e Benedizione eucaristica. Domenica prossima sarà la giornata della «Chiesa in uscita»: alle 10.45 il celebrante, i ministri e i fedeli radunati nel piazzale entreranno, in processione, nella Basilica, alle 11 Messa solenne, benedizione delle mamme in attesa e affidamento dei bambini e ragazzi a Maria; al termine, ritorno in processione nel piazzale per la benedizione e il congedo, con il lancio dei palloncini colorati.

ANZOLA EMILIA. Come da tradizione, sabato 7 e domenica 8 tutti i bambini saranno in festa e, in particolare, la comunità parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo per celebrare la ricorrenza della Beata Vergine del Rosario. Le attività celebrative e culturali sono già iniziate con l'inaugurazione della salone parrocchiale (via Goldoni 42) su don Lorenzo Milani a 50 anni dalla morte. Realizzata in collaborazione con l'Amministrazione comunale, sarà aperta al pubblico fino a domenica 8. Il momento centrale di questa iniziativa sarà il convegno organizzato giovedì 5, alle 20.30, con Innocente Pessina, già preside del liceo classico Berchet a Milano, dove studiò anche don Milani. Pessina parlerà della vita e dell'opera del prete fiorentino a Barbiana e del suo grande network di persone che ne seguirono i motivi di tempo non possono essere inseriti nello spazio televisivo.

TELEPACE (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica per esigenze di palinsesto delle emittenti. «12Porte» è poi visibile sul proprio canale YouTube (12Porte) e sulla propria, omonima pagina Facebook. In questi due social network sono inoltre presenti l'intero archivio della trasmissione e alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'Arcivescovo approfondiventi le sue parole per motivi di tempo non possono essere inseriti nello spazio televisivo.

canale 99



Il palinsesto di Netuno Tv

Netuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa e dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

San Vitale di Reno, concerto benefico

Per reperire i fondi per poter fronteggiare le spese sostenute dalla parrocchia di San Vitale di Reno per il restauro delle strutture architettoniche e dell'organo della chiesa, l'Associazione «Oratorio Spirituale Laico della B.V. Maria e di San Filippo Neri» ha accolto l'invito dei rappresentanti dei parroci a dare un proprio contributo organizzando un concerto che si terrà sabato 7 alle 19 nella chiesa di San Vitale di Toppo di Calderara (via San Vitale 40). Il concerto sarà preceduto alle 18 da un aperitivo e alle 18.30 dagli interventi di Rino Battistini e del parroco don Franco Fiorini. A conclusione della serata musicale Franco Buffet offerirà all'Associazione «Amici di don Mauro Fornasari».

lungo via Goldoni. Negli stessi giorni, pesca di beneficenza e stand gastronomico. Nella settimana seguente si terranno altre iniziative culturali.

SAN SILVERIO DI CHIESA NUOVA. Domenica prossima si conclude la mostra fotografica «Ho amato tanto questa città». Il cardinal Lerario: il suo amore per la Chiesa e per Bologna, è esposto nell'antica chiesa di San Silverio, in via Murti 179. Orario di apertura: dalle 10 alle 18, sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

associazioni e gruppi

CONVEGNI MARIA CRISTINA. Riprendono gli

appuntamenti dei Convegni di cultura «Beata Maria Cristina di Savoia». Domani alle 16.30 nella sede di via Del Monte 5, Cappellina (terzo piano), inaugurazione dell'Anno sociale con la Messa celebrata da don Adriano Pinardi. A seguire, 1ª Assemblea dei Soci, con comunicazioni della presidente, rinnovo iscrizioni e altro.

MANZOLINO. Prosegue, nella parrocchia di Manzolino, la mostra «Là dove il cuore batte»: immagini e poesie nelle opere dei detenuti della Casa di reclusione di Casalefranco Emilia. La mostra si inserisce in un evento in cui gli internati presentano opere grafiche e poesie sul tema dell'amore. L'evento culminerà domenica 15 alle 17 con la pubblica declamazione delle poesie, assieme a canto e musica.

CENTRO STUDI PER LA CULTURA POPOLARE

Martedì 3 alle 21 nel Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) il Centro studi per la Cultura popolare propone la conferenza di Fernando Lanzi, direttore del Museo, su «Il Camino compostelano, in occasione del 30º anniversario della sua dichiarazione a primo cammino europeo». Il Camino compostelano, percorso che unisce Santiago de Compostela a Roma, è stato proclamato «Cammino Europeo» nel 1987. Giovanni Paolo II così si esprime: «Questo luogo (Santiago) è stato per secoli un punto di attrazione e di convergenza dell'Europa e di tutta la cristianità. Per questo, Gesù Cristo afferma che «la coscienza dell'Europa è nata pellegrinando».

«I SABATI DEL CAPELLINI». Per il sabato del Capellini - Godiamoci la scienza! - sabato 7 alle 16 nel Museo geologico Giovanni Capellini (via Zanussi 63) conferenza di Federico Fanti sul tema «Estinguamoci!».

Ingresso libero. Prima della conferenza, alle 15, sarà possibile prendere parte alla visita guidata del Museo; è gradita la prenotazione alle 051.209.4555. Nel 2004 Michael Crichton pubblicava «Stato di Paura», romanzo che parla di come anche il cambiamento climatico può trasformarsi in un business se affidato a chi non è competente. Dopo oltre un decennio, la situazione sembra ancora più esasperata, con apparenti fazioni (scienziati pro e contro il cambiamento, media, pubblico) e proposte politiche a supporto di cause di facciata. Chi manca? Il buonsenso basato sui fatti e sulla loro storia. I geologi e paleontologi hanno alla loro l'oro modo di pensare e fare scienza l'abitudine di inquadrare gli eventi, anche i più inaspettati o violenti, in un contesto di più ampio respiro.

società

LE QUERCE DI MAMRE. Martedì alle 14.30 iniziano gli incontri del «Gruppo di sostegno alla famiglia per ragazzi della scuola primaria e secondaria» per non sentirsi soli nello

studio e per aumentare le competenze individuali. Questo ciclo di incontri, organizzati dall'associazione «Le Querce di Mamre», si svolgerà a Casalecchio di Reno, nella sede dell'associazione, via Marconi 74, tutti i martedì e i venerdì dalle 14.30 alle 16.30, gruppo medie, e dalle 16.30 alle 18.30, gruppo elementari. I gruppi sono condotti da educatrici esperte in didattica e difficoltà nell'apprendimento. È necessaria l'iscrizione. Info: Sandra Negri 3385989533 o sandra@lequeredi.it.

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Continuano anche questa settimana gli appuntamenti promossi dall'Associazione «Succede solo a Bologna» per conoscere la cupola del Santuario della Beata Vergine di San Luca.

Aperture tutti i giorni, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19. Questa settimana è programmata, domenica 8 alle 15.30, anche una visita al campanile di San Petronio con esibizione dei Maestri Campanari Bolognesi. Per info e iscrizioni: 051.262934.

spettacoli

CINEMA BRISTOL. Al Cinema teatro Bristol (via Toscana 146) si inaugura questa settimana la rassegna «La grande luce».

Due le proiezioni in programma, entrambe alle 21: domani «Lion» di Garth Davis e lunedì 9 «La ragazza senza nome» dei fratelli Dardenne. Ingresso 5 euro.

CINEMA BELLINZONA. Il Cineclub Bellinzona ha accolto l'iniziativa dell'Acc. in partnership col Festival trentino «Religion Today», dal titolo «Fedi in gioco».

Si tratta di una mini rassegna cinematografica incentrata sul dialogo tra le religioni attraverso il cinema. Giovedì 5 al cinema Bellinzona (via Bellinzona 6), a partire dalle 20.45, in collaborazione con la parrocchia San Giuseppe Sposo, verranno proiettati il cortometraggio «L'ora di Charles Schieler» e il film «Mariam» di Faiza Amrah.

in memoria

Gli anniversari della settimana

2 OTTOBRE

Contri don Giuseppe (1950)

Ricci don Nello Armando (1995)

Lambertini don Adelmo (1999)

3 OTTOBRE

Brozzetti don Carlo (1948)

Guidoni don Aurelio (1952)

Collina monsignor Giuseppe (1958)

Zoli padre Ventura (1964)

4 OTTOBRE

Righi Lambertini cardinal Egano (2000)

Giusti don Enrico (2007)

5 OTTOBRE

Mazzanti don Carlo (1951)

Mattoli don Santo (1954)

Nanni don Giorgio (2008)

7 OTTOBRE

Bartoli don Antonio (1985)

8 OTTOBRE

Passerini don Giovanni (1951)

Marchi don Oreste (1960)

Abbondanti don Giuseppe (1977)

Serra don Giorgio (1992)

Filios padre Antonio Giovanni, francescano (1993)

12Porte. Il settimanale televisivo diocesano trasmesso da numerose emittenti locali e nazionali

È possibile vedere «12Porte», il settimanale televisivo della diocesi, il giovedì alle 21 su Netuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) e alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145); il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 15), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesanremo (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71), il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su

Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica per esigenze di palinsesto delle emittenti. «12Porte» è poi visibile sul proprio canale YouTube (12Porte) e sulla propria, omonima pagina Facebook. In questi due social network sono inoltre presenti l'intero archivio della trasmissione e alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'Arcivescovo approfondiventi le sue parole per motivi di tempo non possono essere inseriti nello spazio televisivo.

Fondazione Gesù Divino Operaio. Domenica a Villa Pallavicini si celebra la festa di San Petronio

San Petronio è il patrono della Chiesa bolognese e nel suo nome, il 4 ottobre 1955, ebbe inizio il cammino di tutte le opere che sono presenti a Villa Pallavicini. Nel nome di San Petronio, la cui festa a Villa Pallavicini viene posticipata a domenica 8, accogliamo le linee programmatiche che ci dona l'Arcivescovo: saranno la base del cammino di rinnovamento frutto del Congresso eucaristico diocesano. Durante la festa, come ulteriore segno di questo rinnovato impegno, verranno benedetti i lavori per un nuovo campo sportivo e i lavori di manutenzione straordinaria al Villaggio. Alle 10 accoglienza degli ospiti, alle 12 Messa presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione, al termine, consegna delle linee programmatiche della Chiesa bolognese agli operatori di Villa Pallavicini, benedizione dei lavori nei campi sportivi, alle 13.30 pranzo (prenotazione allo 051.641.8810 oppure info@fondazioneio.it; contributo 15 euro), alle 15.30 pomeriggio musicale con Patrizia Calzolari, soprano, Antonio Rolfini al pianoforte e Gianni Pelagalli con i suoi giochi di prestigio, alle 17 chiusura con i Vespri.

Il parroco di Aleppo: «Cristiani nella bufera della guerra»

Per noi il futuro non esiste, secondo i comuni parametri dell'ottica di questo mondo. Solo con quella della fede in Cristo possiamo anche noi, popolo di Aleppo, sperare che vi sia un domani

La tre giorni dei figli del Poverello d'Assisi, con la testimonianza di padre Alsabagh, ha aperto una finestra sulla martoriata città siriana. Tragedie e speranze di un popolo troppo spesso dimenticato

Particolarmente intensa, fra i tanti appuntamenti della tre giorni del Festival francescano, è stata la testimonianza di padre Ibrahim Alsabagh, parroco di Aleppo. Si tratta della città siriana balzata agli onori delle cronache, in seguito alla tragedia umanitaria conseguente alla sua distruzione. «Non potrei mai dimenticare quelle notti, durante le quali io e la mia comunità sentivamo cadere i missili», racconta padre Ibrahim. Anche la distruzione della sede parrocchiale, durante una delle

celebrazioni più affollate, è un momento che ci ha messi a dura prova - ricorda». Un contesto drammatico, nel quale «cerco di vivere nel profondo gli insegnamenti di Gesù», racconta padre Alsabagh. La quotidianità da noi si svolge in situazioni praticamente impossibili, molto lontane dalla dignità minima che dovrebbe essere garantita ad ogni essere umano. E' dura la testimonianza del frate quando ammette «per noi il futuro non esiste, con l'ottica umana. Solo in quella della fede possiamo, anche noi, sperare nel domani». Nonostante la drammaticità della situazione, il parroco di Aleppo racconta anche di «tante esperienze belle, che si fanno testimonianza della resurrezione di Cristo. Soprattutto - racconta - lo sentiamo presente in mezzo a noi con tanta tenerezza e con tutta la sua Provvidenza. Ogni giorno assistiamo alla morte, ma anche alla vittoria su di essa». Nel contesto del Festival, padre

Alsabagh è stato intervistato dal giornalista Fulvio Scaglione, esperto di Medio Oriente. «E' poco noto, purtroppo, ma la presenza francescana ad Aleppo è stata e continua ad essere una presenza più che importante», spiega Scaglione - per sorreggere la voglia di farcela del popolo siriano». Una presenza in loco priva di barriere, tanto che l'aiuto dei figli del Poverello «si è esteso anche alla popolazione non cristiana e musulmana in particolare», continua Fulvio Scaglione - perché la comunità francescana rappresenta l'unico punto di riferimento affidabile in quelle terre. La grande missione dei figli di Francesco da portare a compimento in



Padre Ibrahim Alsabagh, parroco di Aleppo

Siria - conclude - è mostrare alla popolazione, con appoggio materiale e spirituale, come un futuro sia possibile».

Marco Pedersoli

Domenica si è conclusa la kermesse che ha portato in città 50mila visitatori e centinaia

di religiosi nel nome di Francesco. Il bilancio degli organizzatori e le voci dalla piazza



Un momento del Festival francescano: la Messa in Piazza Maggiore

Festival 2017, con i giovani verso il futuro

Tante iniziative alla manifestazione dei figli del patrono d'Italia. Al centro, unità dei francescani e nuove generazioni

Agenda settimanale dell'arcivescovo

OGGI
Visita di papa Francesco a Bologna.

MARTEDÌ 3
Alle 18 nella Basilica di San Francesco Messa prefestiva per la festa di san Francesco d'Assisi.
Alle 20.45 al Santuario del Corpus Domini celebrazione del «Transito del Serafico Padre san Francesco».

MERCOLEDÌ 4
Alle 17 nella Basilica di San Petronio Messa per la solennità del patrono, processione con le reliquie in Piazza Maggiore e benedizione finale.

GIOVEDÌ 5
Alle 8 al Cenacolo Mariano di Borgonuovo Messa per l'incontro delle Superiori italiane delle Monache Agostiniane.
Alle 11 nella Cappella della Fondazione Ant Messa per la festa di san Francesco.

VENEDÌ 6
Alle 9.45 in Seminario incontro con i Vescovi afferenti al Seminario

Regionale.
Alle 18.15 nell'Oratorio San Filippo Neri saluto al convegno per la Giornata nazionale della Psicologia, sul tema «Persone e relazioni: periferie esistenziali».
Alle 19 in Cattedrale Messa per il trigesimo della scomparsa del cardinale Carlo Caffarra.

SABATO 7
Alle 10.30 a Prunaro saluto alla 1ª Festa della Comunità alloggio di Casa Santa Chiara.

dei risvegli «Luca de Nigris» visita in occasione della «Giornata dei Risvegli».

Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di due diaconi candidati al presbiterato.

DOMENICA 8
Alle 9.30 visita e Messa nelle parrocchie dei Santi Vincenzo e Anastasio e di San Venanzo di Galliera.
Alle 18 a Verona nella «Casa don Calabria» Messa per la festa del fondatore san Giovanni Calabria.



L'arcivescovo

DI MARCO PEDERZOLI

Si è conclusa la terza edizione bolognese del Festival francescano, la suggestiva kermesse animata nel centro cittadino dalle numerose realtà ecclesiali nate dal carisma del Poverello d'Assisi. Ottimi i risultati, dove le prime stime sull'affluenza parlano di non meno di cinquantamila persone presenti. La manifestazione ha visto anche la presenza del Ministro generale dell'Ordine dei frati minori conventuali, padre Marco Tascia, che ha celebrato la Messa domenica mattina in una Piazza Maggiore gremita. «La famiglia francescana insieme: che bella cosa! Che bel segno che stiamo dando! Dimostriamo - spiega padre Tascia - che è possibile mettere insieme le differenze. E' il messaggio più bello che possiamo dare, in un modo che insiste nel conciliare le diversità annullandole o appiattendole con strumenti nefasti, come la guerra. Noi francescani - prosegue - siamo qui oggi per testimoniare come sia possibile vivere insieme le differenze. Per dare una bella testimonianza del Vangelo, tutti uniti. Per questo non posso che ringraziare di cuore tutti coloro i quali portano avanti con impegno questa iniziativa insieme, ovviamente, al Signore che - a quanto pare - continua a benedire questa iniziativa». Diverse anche le testimonianze raccolte in piazza dai tanti religiosi presenti. Fra loro padre Matteo, cappuccino, che si dice soddisfatto «per aver lasciato molto spazio ai giovani, ad esempio con l'incontro dal titolo «Nemo profeta in patria» in cui abbiamo raccolto tante loro testimonianze. Tanti di loro - continua - ci chiedono di alimentare la loro speranza, che esiste, ma al contempo richiedono agli adulti un'apertura al mondo

giovanile». Le nuove generazioni saranno presenti nella riflessione della Chiesa cattolica il prossimo anno, quando si celebrerà il Sinodo voluto da papa Francesco sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Un appuntamento importante in un momento non facile per le nuove generazioni, spesso disorientate, «che richiedono di essere incoraggiate - commenta ancora padre Matteo». La presenza di tante persone al Festival è il segno che «Francesco d'Assisi ha ancora qualcosa da dire - dice padre Lorenzo, minore conventuale - e noi francescani cerchiamo di farci tramite del suo messaggio come meglio possiamo». Anche il tema scelto quest'anno, «Futuro semplice», ha contribuito a coinvolgere l'interesse generale sulla manifestazione «perché è qualcosa che decisamente tocca la

nostra vita - prosegue padre Lorenzo - e di cui forse non parliamo in tanti». Fra gli eventi del festival, anche una tavola rotonda incentrata sulla figura di don Lorenzo Milani in occasione del cinquantesimo della morte. Ad essa hanno preso parte Eraldo Affinati, Aldo Bozzolini, Sandra Gesualdi e Federico Ruozzi, della Fondazione per le scienze religiose «Giovanni XXIII». Curatore della prima opera omnia sulla figura del priore di Barbiana, Ruozzi spiega come il progetto per la realizzazione del volume sia nato «quando la madre di don Lorenzo ha voluto che la Fondazione entrasse in possesso e studiasse le carte del sacerdote. Con questa opera, la cui realizzazione ha impiegato sette anni, vogliamo dare la possibilità ai lettori - spiega - di approfondire la reale figura e il pensiero di don Lorenzo, troppo spesso citato a sproposito».

il bilancio

Una festa di spiritualità

La nona edizione del Festival francescano si è confermata un'occasione di confronto tra tante realtà provenienti da tutta l'Italia, un'occasione d'incontro diretto tra le persone e i tanti francescani presenti in piazza (circa 300 frati e suore, 500 francescani secolari, più un centinaio di volontari). Il pubblico ha dimostrato di apprezzare la proposta degli eventi, in particolare sono state molto partecipate le proposte di «spiritualità», tutte rigorosamente svolte per strada e con migliaia di persone coinvolte. Questa

edizione del Festival è stata dedicata in particolar modo ai giovani, con tante presenze soprattutto durante i momenti di divertimento. Sul futuro che dovremo affrontare, come singoli e come comunità, il messaggio francescano è chiaro: risponderne i valori di fraternità, giustizia, pace, rispetto del Creato e dialogo che fondano il movimento generato da Francesco d'Assisi. Anche il futuro del Festival, che sta per compiere dieci anni, è stato oggetto di riflessione. La discussione può contare su un elemento fondamentale: la straordinaria accoglienza della città.

La Lettera pastorale di Zuppi Prezzo ridotto per gli abbonati

C'è grande attesa per la prima Lettera pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che sarà pubblicata mercoledì 4 ottobre. Già dal titolo si intuisce che sarà un testo di grande intensità: si tratta infatti della frase «Non ci ardeva forse il cuore?», tratta dall'episodio dei «discepoli di Emmaus». Per dare la massima diffusione a questo fondamentale documento, la diocesi mette in campo Bologna Sette, settimanale diocesano pubblicato ogni domenica con Avvenire, realizzando la Lettera in forma di libretto (80 pagine). La Lettera sarà diffusa domenica 8 ottobre nelle parrocchie della diocesi con Avvenire e Bologna7, al

prezzo complessivo di 2,50 euro. Inoltre sarà resa disponibile anche attraverso l'editrice Elledici in un'edizione per le librerie, al medesimo prezzo. Non sarà invece distribuita tramite le edicole: la scelta di privilegiare le parrocchie sottolinea la centralità del ruolo della comunità parrocchiale nell'azione pastorale e il ruolo del parroco come perno su cui trovano sostegno gli strumenti di comunicazione della Chiesa locale. Gli abbonati a Bologna 7 ed Avvenire potranno acquistare la Lettera Pastorale a prezzo scontato, prenotandola in anticipo presso le parrocchie e utilizzando il coupon riprodotto qui a fianco.



Monsignor Zuppi

RISERVATO AGLI ABBONATI A BOLOGNA SETTE

Coupon per l'acquisto presso la parrocchia della copia della prima Lettera Pastorale di

Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
NON CI ARDEVA FORSE IL CUORE?

Domenica 8 ottobre gli abbonati a Bologna Sette potranno acquistare la lettera pastorale in parrocchia al prezzo loro riservato di € 1,30.

Preavvertire il parroco o l'incaricato della Buona Stampa del proprio interesse ad acquistare presso la parrocchia la lettera pastorale, affinché ne faccia ordine.

Ritagliare questo coupon e consegnarlo all'incaricato parrocchiale

DA CONSEGNARE IN PARROCCHIA ENTRO DOMENICA 1/10/2017

Al Parroco della Parrocchia di Località:

In quanto abbonato a Bologna Sette questo coupon mi dà diritto ad acquistare al prezzo di € 1,30, presso la mia parrocchia, la Lettera Pastorale dell'Arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi «NON CI ARDEVA FORSE IL CUORE?».

PER IL SIG. PARROCO: gli abbonati possono richiederlo di acquistare la Lettera Pastorale al prezzo loro riservato di € 1,30 invece che € 2,50. Trasmettere il coupon raccolti ad AVVENIRE e per ognuno di essi le verranno scontati € 1,20 dal costo della copia fornita. Può inviarmi: fotografiandoli col cellulare e trasmettendo l'immagine via mail a diffusione@avvenire.it - Per posta, in busta chiusa, all'indirizzo: Avvenire, Direzione Vendite, Piazza Carbonara 3, 20125 Milano MI Per fax, al numero 02/6780242. Per qualsiasi informazione o chiarimento, 02/6780291

Applicare qui il proprio indirizzo ritagliandolo dalla prima pagina di Avvenire

